TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1137**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Erizzo
Relazion
1555

Toppo

113

TOPPO

37

P. DI TOPPO

Le Relazioni del Ch. K. Nicolò Erizo sono tre: la prima è quella che incomincia il libro, fatta nell' ambasciata di Francia l'anno 1702: la seconda è a carte 22 fatta nell' ambasciata di Roma l'anno 1704: la terza ed ultima è a carte 60 fatta sopra il Ministro Turco nell' Eccl.º Collegio l'anno 1704

1720: fatto copiare un altro simile
per ord.e del N.H. Alv.e Magno p. me

Relazione di Nicolò Erizo K:r nell'Ambasciata di Francia Li 21 Marzo 1702

Ser:mo Prin:pe

La natione Francese nacque in quegl'anni ap=
punto ne quali la Rep:ca di Venezia sortì il suo
glorioso principio. Azioni illustri in guerra et in pace
furono gl'elementi de l'una e l'altra Potenza. L'
armi però essendo state il parteggio più precio della
Francia, e con esse in varij tempi havendo dilatato l'
Imperio, prevalsero ne Veneziani i studij della Pace
così nel acquistar, come nel conservar amplissimi Stati.
Quindi è, che il possesso di questi fu più stabile dove il
Dominio di quelli a' varie e grandi vicissitudini soggiacque.
In effetto in alcuni tempi dominorono oltre le Gallie,
la Germania l'Italia e parte dell'Oriente et in
altri tempi sottomessi dagl'Inglesi battuti da Spagnuoli
e da Duchi di Borgogna. viddero la loro stessa Capitale
captiva et i suoi Rè prigionieri in Inghilterra et in
Spagna. Frà tali vicende passarono tredeci secoli quan=
do pervenne al Trono Lodovico decimoquarto glorioso
Regnante. La grande e varia historia di questo Monar=
ca, è così presente negl'animi et agl'occhi del Mondo
e sarà ne posteri così famosa et illustre, che non sia
d'uopo spiegarne qui à minuto i successi. È noto,
come

come i principij del suo Regno furono infelici e vacillanti perche lasciato dal Padre in età d'anni quattro, sotto la tutella della Regina, e d'un Ministro ambedue stranieri si divisero i Grandi in fazioni, tumultuò il Parlamento e ribellossi Parigi. Il pupillo, e la madre furono guardati da sedizziosi nel loro proprio Pallazzo come cattivi; il Card: Mazzarini costretto à fuggire et esiliato con severissime pene, parea che il suo Regno dovesse essere una catastrofe di strani e dolorosi accidenti.
Mà in fine calmate le cose, quando davano segno di tendere alla rovina, uscito il Rè di minorità, seguì la Pace de Pirennei, e le sue nozze coll'Infanta di Spagna. All'hora il Card:e Mazzarino dopo haver trà grandi, e fluttuanti vicende sostenuta la Fortuna Reale, gittati i fondamenti della presente grandezza, et appianata al Monarca la strada dell'opere eccelse, e stupende che poi fece, quasi non le restasse più, che operare e mancassero alla gloria le occasioni di fornir al suo egregio talento, finì il ministero e la vita. Fù all'hora che S. M. vedendosi senza l'assistenza di quel grand'huomo prese le redini del Governo, per non cederle più ad altra mano, e pose in esecuzione i gran documenti, ne quali il Card: Mazzarino l'havava nutrito.

Come

Come ella habbia poi restaurato l'erario con lo spoglio di ricchissimi finanzieri: Come mosse e terminate tante guerre: come stabilita l'unità della Religione: accresciuto il commercio e frenata con sant.me leggi la licenza et il furor de Francesi ne parlano abbastanza tante Historie, e leggonsi le cose à minuto descritte negli spazzi, e nelle relazioni degl'Ecc.mi Precessori. A tale stato di potenza era pervenuto il Monarca quando commosse dalla Fortuna e dal terror delle sue armi, vedendosi spezzata e ruinata da superbi Ministri le Potenze d'Europa giustamente appresero che la Francia tendesse alla Monarchia universale del Mondo. Di questa opportunità si prevalse mirabilmente Guglielmo Prpe d'Oranges, i di cui pensieri profondi, le massime e gl'accorti costumi le fan giucar nella Scena del Mondo quel celebre personaggio che hora come Re della G. Bretagna felicemente sostiene. Quindi è che conoscendo l'amor di tutti esser degenerato in odio e l'odio in fine in disperazione poté unire la grande alleanza che con la Pace di Riswich vien poco fà di dividersi. All'hora rese i autore di gravi

di gravi consigli, e fatto capo dell'armi le maneg-
giò con quella condotta che è nota à tutti onde
in un istesso tempo portato dall'aura di felicissima
Fortuna potè detronar un Rè suocero e Zio, e
portesi in capo trè corone far una guerra ripiena
di memorandi accidenti. A me toccò il grand
incontro di mirare di xxxxxx con l'occhio pro-
prio grandissime azioni e non minori maneggi
introdotti alcune volte col mezzo di segreti
emissarij, et altri con offizij aperti sin che per
tante, e tante vie fu tentata dal Rè Xxxxx
la costanza degl' Alleati che in fine potè rom-
persi quel gran nodo, et apprirsi il congresso di
Pace.
Fu mia fortuna haver nel corso di lunghi anni
saputo conciliarmi in Francia così sincera et
accreditata corrispondenza che potei di tempo
in tempo rassegnar all' Ecc.^mo Senato non solo i
progressi dell'armi, e del negozio, mà accennarne
anticipatamente molte cose che poi successero.
La sola Pace di Savoia non fu da alcuno pre-
veduta, perche maneggiata in Piemonte col
mezzo del S.^r di Tessè Gov.^re di Pinarollo è
conclusa dal Rè senza partecipazione de suoi
stessi

stessi Ministri si stabilì, e si publicò prima in Italia di quello si sapesse in Francia. E' fama che il S.r di Torsi essendo rimasto all'oscuro d'un maneggio così importante e che doveva passare per il suo canale, ne sentisse tanto dolore che da ciò ne restasse accelerata la sua morte. In effetto quel Ministro benchè ardente e fervido, si è altrettanto fedele al Re' e sincero con chi si trattava, non sopravisse che pochi giorni et oppresso da suoi acerbi et habituati mali cessò di commendarsi. Prima di trascorrere il recente esercizissimo della Pace d' Europa non saprei dispensarmi dal richiamare alla memoria di V.V. E.E. alcune circostanze de miei dispacci ne quali gl'inviti di S. M.tà acciò la Pub.ca Prudenza intraprendesse la mediazion della Pace, e le sue offerte d'esser Mediatore, e garante del Trattato co Turchi, sono tanto più importanti al presente, quanto le cose, che poi succes= sero fanno vedere, che non erano anche all' hora in modo alcuno da disprezzarsi. Cinque volte, hora dalla bocca di S. M. et hora col mezzo de suoi Ministri mi furno dati

reiterati

successivi studi, acciò V.ra Ser.tà si facesse autore della grand'opera, non sapendo accomodarsi della mediation della Suezia, che per i motivi della Religione, e per il genio poco propenso del passato Rè Carlo, per le sue aderenze con la Germania, e per i soccorsi che come membro d'essa, à causa della Pomerania, era tenuto prestare alla Lega, era considerata al pari de suoi stessi Nemici aurersa. Sono troppo recenti le cose ch'io scrissi intorno al Congresso di Carlowiz, e che per il fatto fù verificate. Li discorsi tenutimi à Fontanablò, et à Parigi dall'accorto Ministro Ferriol, prima e dopo la sua gestione in Ambre alla Porta, li fini arcani dell'ugg.mi in cui suscitarmi di tener la Rep.ca occupata tra' grandi pensieri in Dalmazia, et in Levante, acciò non possa opponersi alle di lei mire sopra l'Italia, et alla successione di Spagna, sarebbero così da replicarne qui con distinta et inutile narrazione. Ciò non ostante se pure dopo si lungo tempo rimanevano in questo gen.te Senato stimati e replicati voci dalla Francia, e credendo Ministro di V.V. E.E. scrivesse grandi, e non credute circostanze circa gl'interessi della Patria co' Turchi, piacque à Dio di sugg=

gerire

geriva diversi consigli. Tal era il destino della 4
Repca e la Svezia di cui udite Patria de Batavi
doveva essere sta la storia del gran Trattato
di Risuich e dovegna all incontro l'antica pietà
del Senato e la sua Religione in mantenere
la Fede dell' Alleanza essere in Ungheria la
vittima de Turchi.

Il zelo e la confidenza che mostrò la Fran=
cia in il congiuntura danno luogo e spiegano
sufficientemente il principal oggetto di questa
Relazione che consiste in esaminar quali
disposizioni e quali massime intorno alla
medesima quella Corte nudrisca.

Sono il Re et i Ministri pervenuti in un alta
stima per i di lei consigli e riconoscono la
posizione de suoi Stati non meno che le anti=
che e recenti querelle con gl' Austriaci ren=
dano indispensabili gl' interessi del Senato da
quelli della Xpma Corona. L'Historie passate
i casi presenti confermano in loro con tante
prove questo senso che per tal causa restò
persuasa la M. S. di collocar il gran negozio
della Pace, et ad ingerirsi per promover i
vantaggi di quella co Turchi

Non è

Non è credibile che mai la Francia sia per aggregiar alcuni nemico della Rep.ca anzi che se in alcun tempo mai fosse attaccata dall'Impe: è evidente che accorrerebbe con tutta la sua differenza. Non così orerarebbe, quando si riaccendesse la guerra co Turchi, poiche non gli giova di dar mano agl'acquisti contro d'essi, ma non è sarebbe forse discaro, che si restringesse dentro gl'antichi limiti il suo Dominio, persuasa dall'interesse del proprio commercio. Motivo che è commune anco all'Ingh.ra, et Olanda. Per questa sola causa potrebbero nascer disparori, essendo che ogni una di esse Nazioni mira l'altra con occhio geloso, e tutte insieme à quei cercavano di accrescer i pregiudizij de Veneziani, che erano già arbitri di tutto il negozio non solo del Levante, ma dell'Asia, e dell'Indie, quando per via di Terra, prima della nuova scoperta, giungevano le merci in Alessandria, Scandarona, e S. Gio: d'Acri, et altri Porti, e di là caricate sopra i nostri navigli passavano in Europa facendo scala in Venezia. Hanno riguardo à questo solo interes. Non sarà per

altro

altro difficile di conservar verso la Rep.ca benevolo il genio del Monarca, massime quando la Prudenza de Veneti Ministri non s'ingerisca à prender partito negl'intrichi della Corte, et abbia mira di trattare il negozio, bensì con fermezza d'animo, mà senza estremo calore.

Adempito il punto, che riguarda le publiche convenienze esporrò con verità gl'interessi, che passano trà questa Corona, e le altre Potenze, il genio del Monarca, le sue forze, la costituzione e le persone che compongono la famiglia Reale, e finalmente li Ministri che presentemente hanno mano nel Governo

E' il Rè pervenuto all'anno sessagesimosecondo dell'età sua. la Maestà dell'aspetto, l'attenzion al Governo, la sodezza de consigli, l'humor guerriero, unito ad un incomparabile affabilità con cui attrae chiunque hà l'honor d'accostarlo, lo rendono temuto e riverito al Mondo. Non v'è chi s'accordi d'aver veduta la M.S. in collera. Sempre eguale in ogni accidente, giusto, provido e costante si è conciliato appresso tutti il nome, et il concetto di Grande. Se gl'anni suoi furono un corso di guerre, e di vittorie

La Fortuna

La Fortuna adattò mirabilmente all'humor
del Padrone il talento de Ministri et il valor
de celebri Capitani, poiche gl'uni con somma
accortezza provedendo i mezzi necessarij, e
gl'altri con estremo valore prevalendosene
successero in varij tempi fatti egregij e stupendi.
Il maggior di tutti senza dubbio reputasi quello d'
haver sostenuto per lo corso di nove anni la
guerra contra tanti e si stimabili Potenze,
d'haver nel corso d'essi in Germania, in Francia
in Catalogna, et in Italia, nel Mediterraneo, e
nell'Oceano sempre combattuto e vinto. Quat=
trocento milla huomini portarono l'armi sotto
le sue insegne, per mantenimento de quali,
oltre le rendite ordinarie della Corona, occor=
sero ottocento millioni de franchi. Somma di
denaro e numero di gente incredibile per certo
à chiunque con l'occhio proprio non l'habbia veduto.
Non può negarsi però, che queste sublimi incli=
nazioni del Monarca non siano state sparse d'
alcune ombre; trà quali devono annoverarsi
i pesi eccessivi ingionti al suo Popolo, et il genio
suo in passato troppo dedito agl'amori, da che
più volte pretesero inditio i di lui nemici

di cercarlo

di riceverlo con acerbe satire. Ma Iddio che tiene in mano il cuore del Prencipe esso per fini che à noi sono tuttavia occulti toglien=dole d'appresso Colbert, e Louvois Ministri su=perbi, et acerbi, l'uno di guerra l'altro di grandezze ha all'improviso cangiati i senti=menti di S.M. rendendolo di Re belligero ama=tor di Pace e mutando quasi in un mo=mento l'antica sua inclinazione à piaceri in una soda pietà, e quasi non credibile rigor de costumi. Et è ancora più meraviglioso il modo di cui in sì grand'opera si è servita la Divina Sapienza, mentre Mad.ma di Maitenon, havendo prima con facilissime arti occupato il posto di quella di Montespan quando si vid=de nuovamente favorita e Padrona del reggio cuore, cangiando gl'amori in efficaci, et im=portune rimostranze, pose intromessi quei semi d'esquisita Religione, ne quali al presente fiorisce. Così il Monarca immortale à cui alzava=no nelle Piazze di Parigi accesa la lampada, e la cui Statua in forma di Simulacro pre=meva incatenate sotto i piedi le Nazioni colpite in varij tempi da mali acerbi conobbe

di dover

d'dover un giorno morire. Onde resistato da Divini giudizij volle in quest'ultimo incontro comprarsi a carissimo prezzo la Pace, quando i suoi nemici non erano più in stato di continuare la guerra.

Da' questi sentimenti di S.M. si può facilmente comprendere quali siano al presente quelli, che nutre ~~al presente~~ verso la Corte di Roma, a cui non sarebbe difficile, prevalendosi della congiontura d'installarsi in quell'ampia autorità alla quale da' per tutto anhela, se la Chiesa Gallicana, li Parlamenti e la Sorbona gelosissimi de loro privileggi, e de loro Riti, distinguendo con le Dottrine de Concilij e de Santi Padri ciò che è interesse di Dio, et interesse del Mondo, val'a dire ciò che è Santo Sede, e ciò, che è puramente Corte Romana, non conoscessero con opportuni Consigli illuminata S.M. et a questa ingorda avidità d'ingrandirsi di Roma si oppongono, che nelle temporali materie arditamente non s'opponevano.

In effetto varij, e grandi esempii di Pietà diede il Monarca in più incontri, tra quali sarà sempre memoranda in Francia l'abolizione

dal famoso

del famoso editto di Nantes, e l'esilio di più
millioni di Eretici senza rifletrere che l'as=
porto dell'oro del commercio, e di tante ma=
nifatture haverebbero impoverito il suo Regno
come in effetto è decaduto. Di ciò accortosi
tardi la M.S. non permette più à tale sorta
di gente l'uscita, ma togliendo per forza à
genitori i figliuoli per allevarli nel grembo della
Cattolica Religione obliga le persone di maggior
età à loro nel grado di professarla. Ma l'humor
de Francesi, sempre fertile d'invenzioni, e
vago di cose nuove, cominciava à dar orec=
chio ai Dogmi di Jansenio, et indi all'orazione
di Quiete, onde il Re gelosissimo dell'unità
della Fede ne suoi Stati ricorse à Roma per
haver l'oracolo del Pontefice, consultò i Ves=
covi, e le Teologi principali del suo Regno
et indi con severissime provisioni estinse
nel loro nascere così perniciose Dottrine. Sono
recenti i studij suoi e l'estremo fervore con
cui diede opera alla condanna del famoso
libro dell'Arcivescovo di Cambray, e se bene
in quest incontro hebbero gran parte gl'in=
trichi della Corte, e le gare d'alcuni pri

mari

primarj Prelati non meno che l'interesse della Fauorita, nulladimeno dal suo canto la V.S. è caminata con buona fede, ne ha hauuto altro scoppo che quello di mantener nella sua purità la nostra Santa Religione. Quindi è che essendo fissa in questa massima l'autorità de Vescovi in Francia, e maggiore di quello, che per l'addietro mai fosse, e sì questi per zelo di difender le loro Dottrine che particolarmente consistono in escluder assolutamente dal Pontefice quel termine di Motu proprio l'infallibilità e la prefe: renza sua sopra i Concilij, cose nelle quali i Francesi mai conuenivanno con la Corte di Roma i. volevo di questa giungerebbe ser weso ad un gran posto d'autorità, perche il Re che è m.to pio e non molto dotto si lasciarebbe condur facil: menti dai scrupoli, e dall'accorte insinuazioni a conceder tutto se non vegliassero con accur: tissima osservazione il Clero, i Parlamenti, e la Sorbona, come si è detto.
Deve dunque conchiudersi, che per istinto della somma pietà accorrerà la V.S. in difesa del Papa contro noi, siccome stimolato dal suo

proprio

propio interesse a' tutti quelli prestava aiuto 8
che havevanno querella con l'Impre:
E' ammirabile il talento d'ambedue questi
Monarchi che per strade così diverse sono per-
-venuti all'apice della Potenza e della Gloria.
In effetto se miriamo i costumi et il corso
della vita loro li trovaremo trà se stessi tanto
contrarij che sarà facile a discernere donde
diriva quell'acerba antipatia di cui sono l'uno
contro l'altro impracabilmente animati.
Feccelo in varij incontri conoscer l'Impre:
poiche ne per la morte dell'Elettrice di
Baviera ne per quella della Regina di
Polonia Duchessa di Lorena sua sorella assegu-
-ì a' quelle convenienze che paiono indis-
-pensabili trà Prencipi e trà congiunti an-
che nemici. Potea pure terminar la guerra
con vantaggiose condizioni ricevendo in sposa
dal Re de Romani la figliuola del Duca d'Orleans
quale fù sempre rigettata, il che si conchiude
che l'odio deriva non più dal genio che dall'
interesse.
Ne da se solo ne con l'aiuto di tutta la Ger-
-mania può l'Impre: sostenersi contro la
Francia

Francia. Ciò chiaro si compresse quando abbandonato dall'Inghilterra, e dall'Ollanda, fù costretto pochi mesi sono d'accettar la pace di Risuich, di cui sino all'ultimo si mostrò tanto contrario. Mà non disgiungere dà loro Capi, i membri faremo à questo passo mentione degl'Elettori et altri Prencipi dell'Imp.rio Questi devono senza dubbio alla Francia il più del fregio di cui vanno al presente adornati, poichè col merito d'essa conseguirono nel Trattato di Vestfalia la facoltà di muovere l'armi, e di stringersi in alleanza con chiunque trovano di lor profitto senza titolo di Fellonia, di cui erano per avanti come Feudatarij e Vassalli di Cesare soggetti. Haveano i Francesi ne tempi andati reso costume d'unir al loro partito molti Prencipi della Germania con ricche pensioni, e con tal mezzo li Cardinali di Richelieu e Mazzarino tirarono considerabili profitti. Mà ò che i Todeschi fossero all'hora meno accorti, o che la fede de Trattati fosse appresso i Sovrani più rispettata, l'esperienza non ha fatto conoscere doppoi che col danaro altrui, e particolarmente di questa Corona, mantenendo eserciti armati si rendevano consi

derabili

considerabili à quelli stessi che le contribuivano, et accostandosi poi secondo le congionture à quel partito, dove scorgevano migliore il loro interesse.
Il più forte esempio con cui restò convinto il Rè Xpmo di tal verità, fù nel principio dell'ultima guerra, mentre nello stesso giorno che à Parigi l'Inviato d'Annover riscosse una ricca partita di pensioni scorse, il di lui ministro à Vienna segnò la lega contro la Francia. Per questo hora la pace esclude ogni proposizione di quei Prencipi, che avvezzi à simili proventi vedevano seco rinovar gl'antichi progetti.
Dai Potentati di Germania non vanno disgiunte le Corone del Nort nella massima di rendersi hora all'una et hora all'altra delle maggiori Potenze e con loro parimente si è prefissa la Francia di non stringersi à conto d'alcun esborso. L'oggetto de recenti consigli è il mantener in bilancia, così che una non trascenda con eccessivo pregiudizio all'altra e sin à tanto che regnerano trà loro con dubbio Marte si lascieran correre le loro querele senza ingerirsi.
Altro velo era la Spagna il più forte
L' suoi

di tutti gl' Emuli della Francia e lottavono lungo tempo le due Potenze anhelando à vincersi l'una l'altra, persuase et anzi certe, che dalla vittoria pendeva il dominio intiero d'Europa, mà à tempi nostri decaduta quella Monarchia in grandissime sciagure, non conserva al presente, se non la dignità, et il nome dell' antica potenza. Si rivolgono dunque le mire de Francesi non più à combatterla, mà à far valere i diritti del Delfino, quando s'estingua la linea del presente Monarca et ad opporsi agl' oggetti dell' Imp.re, che ha li stessi fini per se, ò per l'Arciduca, di che abbastanza s'è fatta altrove menzione. In quella tremenda rivoluzione di cose, che si prevede poco lontana, haveran gran mano l'Inghilterra e l'Olanda che già prematuramente hanno à ciò inclinati à tal fine i consigli. Sono ambedue, per genio, e per interesse eternamente trà esse concordi, quanto avverse alla Francia à cui non si univanno mai, conciosiache la ragione di stato, e i fini del commercio e la memoria delle acerbissime guerre troppo le disgiungono.

Sin à tanto

fin à tanto, che viveva il Rè Guglielmo staranno gl'Inglesi, e le Provincie unite fisse in queste massime. Mà quando ei muora non può dirsi altro di certo se non, che arderà la Brettagna d'un fuoco inestinguibile di Civile discordia, grandissimo essendo lo spirito del Prpe di Galles, che trovasi in Francia, e non minore quello del Duca di Glocester, che hora s'alleva, come erede presuntivo della Corona à Londra. La Religione, l'humor peccante, e torbido degl'Inglesi, i Dritti violati, et il Nume offeso della Divina Giustizia concorrendo ad aggruppar sopra quell'iniqua Natione una congerie di terribili eventi.

Vive il Prpe di Galles alla Corte del Rè Xpmo nutrito nella Religione Cattolica et in anni teneri dà segni d'uno spirito grande e d'un impazienza infinita di ricuperare l'heredità perduta de suoi Regni. Il Rè Giacomo suo Padre, ma è l'oggetto d'una miserabile fortuna soffre moderatamente i suoi casi e le sue applicazioni consistono in esercizii divoti, e nelle caccie, lasciando alla Regina

sua sposa

sua sposa, donna di gran talento, intiera direzione delle cose.
Prima d'abbandonar il Nort gioua riflettere alla Polonia, che per la lontananza, e per le strane sue Leggi a poco può seruire à se stessa e meno agl'altri. La sua situazione la mette al coperto d'ogni aggressione dai Francesi, et altresì li Francesi sono esenti da ogni ingiuria de Polacchi. L'unico oggetto à cui possono aspirare è di far eleggere un Rè Pendente, e di far ripor sopra quel Trono ò uno de suoi Prencipi del sangue, ò altri al meno, che non dipenda dal Imperatore.
Ma ritornando all'Italia, varij sono gl'interessi che vi hà la Francia, siccome differenti sono i Prencipi che la compongono. Di V. Sta del Papa e de Spagnoli, che vi possedono la miglior parte, si è parlato abbastanza, onde rimangono à considerarsi li Duchi di Savoia e di Toscana, ed altri meno potenti Sourani. Il primo ardito e fortunato sopra tutti tranne della direzione quei consigli che l'inalzarono alla gloria, et al segno della Potenza presente. Non temè il Rè Xmo le sue forze, mà bensì i suoi maneggi la

e la

situazion de suoi Stati capace di volgersi à tutti i partiti senza altro riflesso, che quello del proprio profitto. Possiede l'Ambasciata di Savoia in Francia honori uguali alle altre Corone, ma non gode il Duca, nè l'affetto del Rè nè la stima della Natione; onde se bene ha tentato più volte non ha mai veduto discender seco ad alcun trattato.

Il G. Duca di Toscana placido, e men dell'altro considerabile, per la situazione de suoi Stati, e così i Genovesi potrebbero più nuocere alla Francia col dar ricovero ne loro Porti all'Armate nemiche, che giovarle in una Lega commune con gl'altri Prin.i per difesa della Provincia contro gl'attentati di Cesare, a che unicamente mira la Francia. Lo stesso può dirsi di Parma, Mantova, e Modena, l'ultimo de quali è noto, quanto sia avverso al Rè Xpñõ, e quanto inclinato all' Imp.e:

Considerati gl'interessi della Francia co Prin.i Christiani, molti sono quelli, che ha co Barbari, essendo che la Fortuna e l'attenzion del Monarca, ha spinto la gloria del suo nome, et il commercio de suoi Popoli sin ne le

parti

parti estreme del Mondo. In varij tempi fu
la M.S. honorata dagl' Amb.ri della China, dal
Rè di Siam, dal Mogol, e d'altre remotissime,
et appena conosciute Regioni. Sopra il tutto però
merita reflesso l'antica amicitia di questa Corona
co Turchi, principiata da Fran.co p.mo per timor di
Carlo Quinto, e proseguita dai Rè suoi successori
con lo stesso oggetto di far diversione, e tener
occupata l'emula Corte di Vienna.
Non può negarsi, che i Turchi non habbiano con-
seguiti molti aiuti nell'ultima guerra da Fran-
cesi: ma è cosa certa, che il genio della Natione
avida di guadagno più che quello del Rè vi ha
contribuito mentre anzi fattosi di ciò un gran-
dissimo scrupolo ha la M.S. sempre resistito
ai stimoli ben grandi e agl'avvantaggi evi-
denti, che gli havrebbero derivati a sé e
a' suoi sudditi di prendere apertamente partito
con gl'Ottomani.
Il Commercio dunque è presentemente il moti-
vo, che fa il Rè Xpmo di trattar co Turchi, col
Rè di Marocco, co Corsari Tripolini, di Tunesi e
d'Algeri et oltre di questo vi è la causa della
Religione, di cui la M.tà si professa Protettore

in tutti

in tutto l'Oriente: Da ciò appunto potrebbe il nascere qualche Controuersia con V.S. che tanti anni prima hauendo eretto Chiese, fondati Monasteri e mandati Religiosi in uarie parti dell'Impero Ottomano. hora i Francesi sopra tutte uogliono estendere la giurisditione. Tentarono poco fà anche in Roma di stabilirsi in questo possesso, à cui essendomi io opposto, mi sortì di farli ributtare dalla Congregazione De propaganda Fide come scrissi.
Sin qui uersò lo studio di quest'Opera nell'esame del Monarca, delle sue massime, delle forze e degl'interessi, che lo stringono ouero lo disgiungono dalle esterne Potenze. Hora discenderemo alla persona del Delfino de' Regij figliuoli degl'altri che partecipano del sangue Reale et in fine de' Ministri de quali il Consiglio del Gabinetto è composto.
Luigi Delfino è successor della Corona in età di trentatre anni uiue con tanta moderazione, et ossequio uerso il Padre che la sua condotta può senza dubbio ricavarsi per la grande Fortuna del Rè, e del Regno, non u'è cosa doue inchini il genio paterno à cui egli non corra con studio ansioso di compia=
cerlo

Anco negl'anni virili et in alcune circostanze nelle quali parve che l'autorità del Padre cessi di ingerirsi diede segni d'esquisita modestia vedendosi allontanare li fauoriti e le Amiche senza punto commouersi. E' ammesso à tutti i Consegli ma in essi si comporta con tanta moderatione che conoscendo il genio di S.M. delicato, e geloso non si fà mai autor d'alcun consiglio. [illegible] Delfino opri ciò per talento naturale di quiete, ouero per studio di prudenza simulatione non u'è ancora chi l'habbi [illegible] [illegible]. In [illegible] durante la guerra commandò in più campagne gl'Esserciti con tenerezza [illegible] ancora nulla, oltre senza [illegible] l'Impero Militare, quando piaque al Rè fermarlo.

Le sue inclinationi sono la caccia che frequenta, anco per capo di salute per altro vedesi à [illegible] fatiche, et ai giardini passa ner[illegible] più il tempo [illegible] in luogo vicino à Versailles con giouani Signori della Corte trà quali viuendo con somma domestichezza è da loro svisceratamente amato.

[illegible], ben diuersi nudrire in anni teneri Luigi suo Primogenito Duca di Borgogna giouane studioso

Studioso et avido di instruirsi d'ogni cosa, conoscitor del suo grado presente e di quello che un giorno deve sostenere, mira li fratelli e gl'altri tutti con occhio di gran superiorità come soggetti. Tall'hora trasportato da giovanile vivezza, tentò di emanciparsi dalla cura de suoi Governatori e dagl'ordini stessi del Re; ma per questo con molta severità fu ridotto a dovere. Siccome l'educazione sua è eccellente così giova sperare che il di lui genio alquanto ardente si modererà col tempo, e che seguendo l'esempio de' precessori Monarchi saprà conciliarsi l'amor de' suoi con la familiarità e domestichezza, a che non pare per hora molto inclinato. Per altro non gode nè salute perfetta nè quella robustezza di cui sono dotati li Duchi d'Angiò e Berry suoi fratelli. Il primo de quali chiamato Filippo contiene in se medesimo tutto ciò che d'amabile può donare la Natura e la Fortuna ad un Prencipe saggio, forte, modesto et avvenente, attrae a se i cuori et i voti di tutti che tacitamente gli augurano la prima sorte. Egli conosce così bene la Natura del fratello, et il proprio stato, tanto disgiunto da quello nel gran punto di nascere, che se ben giovinetto

cerca

cerca con un intiera dipendenza, e con gl'ossequij di captivarselo. Il Re, che discerne il tempera=mento d'ambedue, nutre un interna stima, et amore per il Duca d'Angiò ma la dimostra in apparenza al solo Duca di Borgogna.

A' questi succede il Terzo genito Carlo Duca di Berri, fanciullo di vivacissimi spiriti, inclinato sprecisatamente a' piaceri e nemico mortale de' studij. [illegible] et affabile con tutti, dona quanto hà, e si mette poca pena del Re suo Avo, del Delfino suo Padre, e del Duca di Bor=gogna, verso il quale seu lungi di contenersi come à primo fratello, risponde à chi l'am=monisce che egli deve essere un giorno suo Padrone; che questi savan pensieri di quel tempo.

A' questi Prenci succedono nell'honore del grado il Duca d'Orleans e quello di Chartres di lui figlio. Le inclinazioni del primo furono sempre donate al giuoco et alle dame. Ama il Re, et è riamato, mà non hà parte alcuna nel governo. Lo stesso può dirsi del Duca di Chartres, che unito al Padre diede un grand'esempio di rassegnatione quando in obbedienza del Reale comando sposò Madamoisella di Blois figlia naturale del Re

Chiude.

Chiude il Duca di Cartres la famiglia Reale e dopo lui vengono i Prpi del sangue de quali è capo il Prpe di Condè: a questi succede il Duca di Borbon suo figlio che pure sposò l'altra Naturale di S. M. e in fine il Prpe di Conty ultimo della Linea Reale di Francia. Questi non godono altro privileggio, se non lo splendore del grado, e la speranza ben lontana della successione.

Il Prpe di Condè è ricco e quello di Conty è povero ma gode applauso di Prpe prode, se bene nell' espedizion di Polonia, e nel viaggio de Svizzeri parve che la sua condotta lasciasse qualche cosa da desiderare.

Nel rango de Prpi del sangue non dovrebbero haver luogo il Duca d'Umena, et il Co: di Tolosa figli naturali di S. M. nemeno tolta ne l'abilità di succedere alla Corona, godono gli stessi honori. Il Duca d'Umena è imperfetto, il Duca di Tolosa, è dottato di molta bellezza, ambedue teneramente amati dal Rè sono di gran lunga più ricchi d'ogni altro Sig.re di Francia il primo è gran Mastro dell'Artiglieria, e Governatore di Linguadocca, il secondo Governatore

d. Brettagna

Brettagna e grand' Ammiraglio del Mare si conta che l'entrata d'entrambi ascenda a' più di due millioni di franchi.
Varie Principesse vivono al presente nella Casa Reale, non essendovi nè Regina, nè moglie del Delfino. Ottiene il primo rango Maria Adelaide di Savoia Duchessa di Borgogna. Fù questa giovinetta la prima à chiudere il Tempio di Giano destinata agl'altri sponsali in prezzo della Pace d'Italia. Dotolla la Natura di spirito vivace, ma le fù scarsa di bellezza. In questi giorni appunto deve unirsi il marito e s'ha a credere che gl'anni conciliaranno i genij, che nell'età tenera furono sin hora non meno delle persone cosi disgiunti.
Doppo di lei succede la Duchessa d'Orleans donna civile, et ultima della branca Palatina del Reno. Le inclinazioni sue sono principalmente la caccia, in cui s'essercita ogni giorno à cavallo seguendola d'ordinario il Delfino. La Duchessa di Chartres, la Duchessa di Borbon, e la vedova Principessa di Conti sono figlie naturali del Re; la prima procreata con la

Montespan

Montespan e la terza magg. d'anni con
la Valiere, che fù la più amata tra le
favorite, e la più santa tra le monache
Carmelitane scalze tra le quali si chiuse
doppo che si vidde abbandonata da S. M.
Queste Prencipesse adornano la Corte con
la bellezza, e sono stimabili per il rango
che vi sostengono. Vi assistono altresì la
Prencipessa di Condé che è nata Palatina e la
Prencipessa di Conti, e la Duchessa d'Enghien.
sue figlie, et occupano quel grado d'honore
che è dovuto alla grandezza del loro sangue.
Non so se nel Rango delle Prencipesse, o in quello
de Ministri, ovvero in nessuno debba haver
luogo Mad.ma di Maintenon favorita del Rè,
donna d'egregio spirito, e di santissima vita.
I di lei natali et il corso della sua fortuna
sono abbastanza noti. Ella in età avvanzata
seppe vincere il cuore di S. M. et hora an-
che sessagenaria ne mantiene il possesso
con tanto credito, che deve credersi per certo,
che per tutto lo spazio di sua vita non cambierà
sorte. Chiudesi il Monarca ogni sera più hore
seco. Con lei maturava le cose più importanti

o sia

o' sia della guerra o' sia della Pace o' del Civile o' dall'economico Governo del Regno. La colazione delle Chiese e de ricchi Benefizij, il commando delle Provincie e le Cariche Militari seco si consultano, e da suoi cenni dipendono.
Costituita in tale stato di grandezza d'autorità ben lungi d'abusarne, vive con moderazione esemplare e senza corteggio e non ammettendo che pochi all'onor della sua confidenza. Passa quell'hore nelle quali il Re' altrove è divertito nel Monastero di S. Ciro da lei fondato una lega distante da Versaglies tra' pij. ... esercizij di Pietà e di Religione. In somma sotto un apparenza di moderazione e di vita privata è in effetto Madama di Maintenon la Padrona del Re; e del Regno di Francia.
Oltre questa Dama ceraste (?) undici sono li soggetti che hanno mani nel Governo, quali si distinguono nella direzzione dell'uni- ne ministerij Politici, e nel amministrar à Popoli la Giustizia. Li primi sono li talenti della Corona et in generale della nazion

Francese

Francese e comprendono oltre li Prẽpi della 16
Casa Reale e dal Sangue i Gov.ri delle Provin=
cie. i Marescialli di Francia, e generalmente
tutta la nobiltà del Regno. Gli
secondi si estraggono per ordinario dagl'uo=
mini di robba. Governano il Consiglio del
Gabinetto delle Finanze sono Segret.rii di
guerra e della Marina e li terzi che
sono pure dello stesso ordine sono li Presi=
denti; li Consiglieri de Parlamenti li
Ministri di richieste, gl'intendenti delle
Provincie et altre simili persone de quali
è capo il G. Cancelliere di Francia. Sarebbe
sã troppo lungo il descrivere le qualità
e genio di tutti. onde mi restringevo ad
esaminare il Consiglio di Gabinetto, da
cui gl'interessi Politici dipendono e che a
tre sole persone, dove il Re et il Delfino
dopo la morte del Sig.r di Pomponne al
presente si restringe.
Qui non saprei astenermi per debito di giustizia
e per stimolo di gratitudine di celebrar
cogl'ultimi elogij la memoria di quel
degno Ministro in ogni materia, e con
tutte

tutte le Nazioni egli fù sempre autore della
Pace e de più sani consigli, cercando di far
i servizij del Rè senza offendere le con=
venienze degli altri Regni. La sua età ottua=
genaria, il credito d'una lunga esperienza,
e gl'impieghi in varie Corti sostenuti li
conciliavano stima, rispetto et autorità; so=
pra gl'altri pratico dell'umane, e zelante
delle cose Divine, amò la giustizia, fù fe=
delissimo al Rè costante nell'avversità e
moderato nella prospera fortuna, à tutti
benefico e nemico di nissuno. chiuse il sig:r
Bottoróna i suoi giorni universalmente
compianto e riputato ottimo ministro,
et il migliore frà gl'huomini.
Eguale è la virtù e fama, mà più distinti
sono i titoli che gode il Duca di Bouniglié.
Le sue maniere dolci e sincere, la pietà
ne suoi illibati costumi, più che il favor,
che godeva il Padre e l'assistenza autorevole
di Mont, di cui sposò con ricca Dote la fi=
glia, l'hanno fatto pervenire à grandi
impieghi et alla confidenza del gran
Cardinale ne' primi giorni. Egli è capo di

tutti

tutti i consigli delle Finanze, e della Giustizia et in una parola gode in supremo grado l'amore del Re, che in età giovenile lo fece Ministro di Stato, e consigliere di Gabinetto, il di cui voto sempre eguale in ogni materia inclina al bene, e nemico delle violenze non può soffrire, che la forza occupi i diritti della ragione.

Verso di V. E. ho scoperto, che nutre una stima, et un rispetto così distinto, che deve haver havuto grandissima parte nel far conseguire gl'ultimi honori al mio carattere, ha sempre inspirato al Duca di Borgogna et a' fratelli ottime massime, rappresentando la Republica per il più giusto di tutti i Prencipi e per il più antico, e fedele alleato della Corona.

Al Duca di Bovilliers succede il Sig.^r di Pontchartrain, già sopraintendente generale di tutte le Finanze del Regno et hora cancelliere di Francia, habilità con cui ha supplito alla voragine della

guerra

guerra e la protezione diretta di Mad.ma di
Maintenont che gode la concilia sopra gl'
altri la gratia e la stima del Monarca.
grandissima è l'autorità sua nel Ministero,
che sostiene maggiore sue incombenze nelle
quali è versatissimo. Poco s'ingerisce negl'
affari de Prenci, per ordinario rimettendosi nel
[illegible] al senso de SS.ri di Bouchié, e di
Pomponna quando viveva.
Il [illegible] d'anni, ma destinato al più im=
portante impiego è il S.r di Tancrij sos=
tituito dal Padrone nel Ministero et alla
Deputazione degl'affari stranieri. In hora
uno de Ministri di Stato unito al S.r di Pom=
ponna, et al presente rimane solo nella
grave incombenza. Alcuni desideravano
che fosse più dolce nel ricever li negozij,
e nel dar le risposte. Tuttavia la sua ca=
rità è [illegible], et io per esperienza lo tro=
vai inviolabile. Vede ne' gran vantaggi
a chi tratta seco l'esser sicuro che non le
sarà mancato. Oltre questi soggetti molte
persone, o per merito di servigi prestati
o per nascita illustre godono il favore

del

del Monarca. Fra questi si distinguono il
il C.te d'Armagnac gran Scudiere di Francia
e Prñpe della Casa di Lorena, li Duchi di
Villeroj, di Boufleurs, Capitani delle Guardie,
et il Duca di Rocchefoco gran Maestro della
Guardarobba. Non hanno per verità parte
alcuna nel governo ma godono l'amore
di S. M., e con familiari discorsi mischiano
cose serie, et illuminarla di ciò, che passa,
onde sono temuti e coltivati da tutti, e
particolarmente da Ministri, come Sindi=
catori delle loro azioni. Siccome l'autorità
Reggia in Francia s'estende sopra ogni
genere di persone, così gl' Ecclesiastici si
affollano più degl'altri à far la Corte al
Monarca. Fra questi hanno luogo distinto
per l'Eminenza del grado li Cardinali.
Quello di Buglione, grande Elemosiniero
di Francia pervenuto alla porpora giovi=
netto per i meriti del famoso Maresciallo
suo Zio n'ebbe varia Fortuna, alcune vol=
te essendoli stata gratiosa, et altre in=
felice onde conseguì honori, e ricchezze,
fù poi esiliato, et indi rimesso, et hora

parla

per la condotta, che ha tenuto nella fa=
mosa Controversia dell' Arcivescovo di
Cambrai, di nuovo ricaduto per non
mai più risorgere.
Il Card. d'Estrees famoso per i suoi violenti
consigli riputato come l'autore della
discordia tra il Pontefice Innocenzio XI
e la Francia, hora vive con poco credito,
e senza autorità alla Corte.
All' incontro il Card. di Janson huomo d'
soda Prudenza ascrisse à Roma gl'inter=
ressi, l'applauso e la Fortuna, che hora
gode il nome Francese. Amato dal Re, e
stimato da tutti mentre non si tratta, ne
s'eseguisce circa le cose di questa Provincia
senza che vi habbiano gran parte i di lui
consigli. In alcun affare viene adoperato il
Card. di Frustembergh quantunque sia stato
la facella ardente che accese l'ultima
terribil guerra in Europa. Fatto vecchio
attende à vivere à se stesso, senza in=
gerirsi in alcun negozio, e lo stesso può dir=
si del Card. Bonzi, che fù già Ambre. que
presso V.V. E.E. Il Card. d'Amey à mio
	parere

tempo non è mai comparso alla Corte né meno ho veduto il Card: d'Arquin vecchio d'oltre novant'anni che merità la porpora per esser Padre della Regina di Polonia.
Maidalchini non è nazionale ma pensionario della Francia da cui tira scimilla scudi ogni anno. Dimora al presente in Roma et hebbe il Capello da Innocenzo X suo parente. [illegible] assai noto per la sua semplicità. Il Card: di Coislin Vescovo di Orleans primo elemosinario di S.M., si distingue per la bontà de suoi costumi, e per l'affetto che le professa il Monarca.
Quelli che nell'ordine Episcopale hanno l'honore d'accostarsi più d'appresso à S.M. sono l'Arcivescovo di Parigi della Casa di Noailles et il Vescovo di Maus già Precettor del Delfino che compongono il Consiglio che si chiama di Conscienza. Altre volte il Pad: della Chaise Giesuita confessore di S.M. ne era il Capo; hora ci interviene bensì, ma con poca autorità à causa che non è del partito della Favorita.

Pochi

Pochi sono i Dispacci ne quali non risulti il merito, la virtù, e l'egreggio talento di Mons.r Delfino Nunzio Ap.lico in Francia. Il credito, ch'egli possiede, supera di gran lunga quello d'ogni altro del suo carattere che sin qui habbia fatto residenza in Francia. Lo splendore della nascita, quello del trattamento, l'amore del Re, e la stima della Corte concorrono à stabilire la Fama di grande e riputato Ministro. Sopra tutto il suo zelo verso la Patria, i consigli, e l'opera che contribuì in ogni occasione nel servitio merita un luogo preciputo ne cuori del Senato e ne monumenti della Republica. In servizio della medema e della Chiesa s'allevavano seco li N.N.H.H. Giovanni Abb.e e Silvestro Delfini dell'Ecc.mo S.r Giovanni che ornati di virtù e di Angelici costumi mostrano nell'Alba dar venere il corso della vita, che s'accende. Tale è la costituzione presente del Regno di Francia Patria d'huomini avidi, e felici protetto dalla Fortuna e dati armonia e dall'importanza della sua situazione

che può

che può dirsi il centro et il cuore d'Europa sarà sempre invincibile e potentissimo quando non sia dall'interna discordia lacerato e viva rassegnatissimo al suo Sovrano come al presente. Io vi ho dimorato lo spazio intiero di cinque anni, se vi trovai il nome Publico fluttuante tra varij sospetti caùsati dalle congiunture. se l'ho reconsegnato in mano dell'Ecc.mo Successore sereno, e pacifico, e con l'aumento de Reggij honori, per l'accompagnamento accordato al carattere del Papa. Tutto deuesi al merito della Ser.ma Patria, et all'infallibili direzioni dell'Ecc.mo Senato.

Seguaci de miei passi furono cinque miei figliuoli; Fran.co Ant.o And.a Bortol.o e Vicenzo i quali mirano in ogni luogo con occhio innocente i dispendij Paterni godendo del sacrifizio di cui essi sono le cause vittime, per le sostanze, che le consumo. Si presentano frequentemente alla Corte, et hanno riceuuto dal Re, dal Delfino, dal Duca di Borgogna e fratelli honori tali, che produssero ammira:

zion e et

et invidia; compagni delle Caccie da giochi, e da passeggi, hanno sempre conseruati sentimenti di Modestia, qual conviene al carattere che gl' impresse la Natura, et all' educazione che sue ricevono col Padre.
Nel lungo Offizio della mia Ambasciata ho altresì havuto campo di ammirare il merito e di servire in varij tempi un gran numero di cospicui Cittadini che vaghi d'apprendere sono comparsi in Francia. Come le loro persone furono l'ornamento principale della mia Casa così i loro Nomi devono illustrare questa Relazione e sono Mons.r Ill.mo e Rev.mo Delfino, hora Patriarca d'Aquileia gl' Ecc.mi S.i Sebastian Soranzo et Andrea da Lezze Proc.i di S. Marco Fran.co Zorzi Pietro, e Leonardo Venier, And.a Loredan, Almorò Pisani, Pietro Grimani dell' Ecc.mo S. Marin. Gio: Ant.o Ruzini dell' Ecc.mo S. Ant.o Marc Ant.o e Pietro Fratelli Grimani dell' Ecc.mo S. Piero Gorenzo, e Ferigo Tiepolo furono dell' Ecc.mo S. Fran.co Ant.o Mocenigo dell' Ecc.mo S. Zorzi Fran.co Priuli fu dell' Ecc.mo S. Lunardo e Zorzi Ottav.o Ant.o Benzon. Chiuderò col degnissimo
Fran.co

Fran.co Bianchi mio Secretario questa Rel.ni
-azione, egli fu in Francia et al pre=
sente à Roma, assiduo Modesto Diligente
e Studioso non lascia che desiderare in=
torno alla sua condotta. Io lo condussi
giouinetto, et appena uscito da studij lo
restituiuo à suo tempo in Patria prattico
del Ministero et habile à render un
fruttuoso seruizio. Il circosp.: Agostin suo pa
dre . secret.rio non misurando à dispendij, ha con=
sacrato alla Rep.ca nello stesso tempo con raro
esempio tre figliuoli. Uno nella Residenza
di Milano, questo nel seruizio di Roma et
il terzo in quello di Spagna. Che però ogni
dimostrazione della Pub.ca benignità è do=
uuta à seruizij di così degna, e benemerita
Casa. Grazie.

Nicolò Erizo K.r

Relazione di Nicolò Erizo K.r Nell'Ambasciata di Roma. 8 Ag.o 1704

La Città di Roma nata ~~nata~~ all'Imperio del Mondo, dopo hauer con l'armi trionfato delle Nazioni, resa al presente centro di Pace e di Religione, stende oltre ogni confine la sua Potenza, mostra è Sede, e Principato di quegli che regge con sacra mano le chiaui del Cielo, e modera in Terra le Conscienze degl'huomini.

La Chiesa, che questi gouerna abbondò ne suoi principij di grandi elemosine che somministrate dalla Pietà de Fedeli, s'impiegauano largamente in soccorso de poueri. Non possedette però Beni se non quando Costantino Magno lauatosi nell'acque del Santo Battesimo ornò di uasi d'oro e di gemme i Tempij, e dotolli di ricchissime entrate.

Il temporal Dominio, che riceuta in dono di quel celebre Imp.re lo consegui ueramente da Monarchi Francesi circa l'anno 750 di nostra Salute. Mentre Costantino Pontefice, e dopo d'esso li due Gregorij secondo e terzo, sottratti dall'obbedienza di Leone Isaurico Imp.re d'Oriente col motiuo dell'empia Setta degl'Iconoclasti da quali fù autore chiamarono prima i Longobardi che già haueuano occupato buona parte dell'Italia,

e poi

e poi contro di questi da Zaccaria e Steffano, invocato l'aiuto di Carlo Martello, Pepino e Carlo Magno, dopo che tolsero il Regno a Desiderio, donarono alla Chiesa la Romagna e la Marca d'Ancona.
In tal modo resi potenti i Pontefici e sudditi, che prima erano, fatti emuli degl'Imp.ri contesero con varie vicende, alcune volte rimanendo oppressi, et altre mirando à suoi piedi humiliati quei Monarchi di maniera, che ciascheduno capo d'una forte partita chiamossi l'una de Guelfi l'altra de Gibellini.
E' cosa meravigliosa che vidersi Rè, e popoli massi ò da Religione, ò da speranza di rimaner sotto l'ombra della Chiesa sicuri, ad essa volontariamente si sottomisero, legendosi ancora gli instrumenti autentici di Nazioni, e Regni e delle Provincie, delle quali poi i Pontefici investivano gl'antichi possessori con obligo di pagar certo picciolo Censo, che era chiamato il denaro di S. Pietro. In questo modo hanno altre volte riconosciuta l'autorità de Papi i Regni d'Inghilterra, il Portogallo, la Polonia, la Sassonia in Germania, l'Isole di Sicilia, di Corsica

la Sardegna

di Maiorica, e di Minorica, vindicatisi poi tutti 23
in progresso di tempo da simile soggiezzione,
eccetto il Regno di Napoli, et il Ducato di Parma,
e di Piacenza, che ancora dall'alto Dominio
della Chiesa dipendono
Lo Stato d'essa presente, consiste nella Città di
Roma, Campagna, Patrimonio, Umbria, Marca
Romagna, Urbino, Bologna, e Ferrara, oltre la
Città, e Ducato di Benevento in Regno di Napoli
et Avignone in Francia. Di questi il Papa è
Prencipe Sovrano, et indipendente da ogni uno, non
godendone alcun genere di Prelatura dritto di
sorte, onde impone li tributi, l'esige, e li spende
a suo piacere, facendo Leghe, guerra, e Pace
con chi vuole, senza bisogno dell'altrui assenso.
In passato potevano li Pontefici anco alienare
le Città, e Terre del loro Dominio, come fece
Paolo III che investi di Parma e Piacenza
Pietro suo figlio ma Pio V. vi providde con la
severissima Bolla De re. infeudando, giurata
da Card.li e quando vengono eletti, e quando
entrano in Conclave. Et d'assonto Innocenzo
con altra che pur si giura nello stesso modo,
restrinse a Successori l'arbitrio di Arricchire

i parenti

i parenti, che alla riserva d'un solo Nipote, che possono crear Card.le con dodeci mille scudi di rendita, tutti gl'altri sono esclusi da qualunque vantaggio, ne meno à titolo d'elemosina se non in quella summa, che il Papa averebbe ad un altro povero, che non fosse suo congionto. Di questa severissima ordinanza è fama ne fosse autore, e consiglier principale il Regnante Pontefice, all'hora Card. Albani Secretario de Brevi; à che per hebbe tanta ragione di pentirsi, quando salito al Trono, prematuramente e senza pensarci, come quello che è di delicatissima coscienza non sa risolversi d'essere il primo à violarla, ne però all'incontro rinegare gl'affetti del sangue, che in paragone di tante Famiglie elevate dal niente al sommo vede dalla grandezza cade in stato di povertà estrema, onde senza dubbio questi sono de motivi più forti delle sue lacrime.
Li Papi hanno d'entrata circa quattro millioni di scudi, che impiegano nel proprio mantenimento assai moderato, e parte distribuendone in elemosine, tutto il resto, e ...

asinbite

assorbito da debiti fatti in varj tempi da loro 27
Predecessori, ò nel trattare guerre con Prenc̄pi,
ò nell' errigere Fabriche à commodo privato
e publica Magnificenza, overo à condur da
luoghi lontani copiosissime acque, che mira=
bilmente giocano in quasi tutte le Piazze di
Roma, trascorrendo poi nelle Case de partico=
lari delle quali ogn'una è sufficientemente
fornita. Era la Camera Apostolica [così si chiama
in Roma ciò che altrove vien detto Tesor̄o d'erario
del Prencipe] ridotta à tale estremità quando per=
venne al Pontificato Innocentio XI che di gran
lunga trascendendo al suo reddito l'uscita pareva
inevitabile e senza rimedio la rovina.
Mà quel Sant' huomo à cui però venità non
erano le Scienze il principal pattaggio da
suoi meriti, prevalendo all'incontro in eco=
nomiche cognizioni si fissò con tanto zelo, e
si felice successo, à restaurarne i danni, che
potè non solo metter in bilanzio l'erario, mà
accorrer con larga mano ai bisogni allora
urgentissimi dell' Impre. e mover l'armi del
Rè di Polonia, gettando i fondamenti ~~di quella~~
di quella gran Lega, che abbassò fortunatamte.

La potenza

La potenza de' chi. Morto Innocenzo, con odore di Santità, successe Alessandro VIII huomo all'incontro dottissimo, portato alla Sede suprema, sì che dal favore de' Card.li dal merito de suoi eggregij talenti. Questo amò la Patria che giova vedeva havverebbe favoriti, et inalzata all'ultimo apice della gloria se il tempo non le fosse mancato. Arrichì i parenti con Cariche, e Benefizij Ecclesiastici, non con i denari della Camera, che lasciati dal Precessore in ragguardevole somma le furono poi rubbati dal famoso fallimento de Acti d'che con ragione tanto s'afflisse, che à questa causa molti attribuirono la sua morte. Stanchi d'un lungo Conclave ad Alessandro come in deposito sostituirono i Card.li Innocenzo XII prima Antonio Card. Pignatelli che tardi pervenuto alla Porpora et esercitati con poca fortuna varij impieghi, riuscì poi Pontefice maggiore dell'aspettazione, perche per il corso d'altri nove anni esercitò molte cose degne di vedersi lodar.

Gl'avvenimenti di questi tre Pontificati e le massime differenti del loro Governo, assai sono note all'Ecc.mo Senato. ma perche il sacro Collegio

nell'eleggere.

ressi eleggere in tempi di tanta urgenza quelli, che al presente regna ha preteso di raccogliere in esso tutte le virtù de suoi Precessori sciolte da ogni loro difetto, così ho stimato bene farne di tutti questo breve motivo, diffondendomi poi ne seguenti periodi particolarmente nella persona del defonto Innocenzo, appresso il quale ho esercitato parte del mio ministero.
Erano i Cardinali quasi annoiati del suo lungo vivere, parendole che in pregiudizio della Santa Sede troppo egli andasse sacrificando alla compiacenza de Principi, verso i quali se bene con grande ineguaglianza era però molto rispettoso, quando pieno d'anni e di infermità doppo havere istancato il zelo e forse i desiderij del Sacro Collegio per cui non haveva molto di stima nè d'amore, cesse in fine li 27 Settembre dell'anno 1700 al commune destino. Pontefice che sarà ancora pianto in confronto de tempi posteriori, e che però certamente annoveravasi fra gl'ottimi.
Mentre fù tenerissimo verso i poveri in decoro de quali eresse e dotò di ricche rendite ricchi Edifizij. Estinse a prò de sudditi una

gabella

gabella, inalzò una gran fabbrica per comodo della Curia e ristabilì l'antico Porto di Anzio e fù in fine grande amatore della Giustizia, ed illibato nelle sue intenzioni, e lo decantavano la Lode di cui fù avidissimo, lontano da ogni interesse del Mondo. Come rimaneva egli chiuso la gran voragine del Nipotismo così se bene impiegata una gran somma d'oro in molte spese, gli restò il modo di lasciare nella Camera Apostolica dove ottocento mila scudi con tre capelli vacanti e questi per opera di quei Card.li che lo accostavano, e che sperando di succederle, anhelavano essi a disporne.

Non fù mai con più d'impazienza e con più d'ostentazione abbracciato da Card.li il gran maneggio del Conclave. Ogn'uno all'hora magnificando di voler far un Papa che non solo riparasse i danni della Chiesa, e della Corte. Ma che altamente esercitasse l'autorità dell'una, e dell'altra, abbassando quella che certi chiamano troppo de Principi.

Si chiusero con gran disegni quei Card.li elet. tori li 8 d'Ottobre dell'anno 1700 in Conclave

e tanto

e tanta era l'avidità di far un Papa al= 125
trettanto severo quanto fù mite il passato che
appena riempiti i necessarij Preliminarij di
quella grand'opera dello Spirito Santo cor=
pirarono quasi clandestinamente d'inalzar
al Trono il Card: Marescotto huomo di petto
fortissimo, e degno d'Impero se l'antico odio
de Francesi non e avesse subito formata un
invincibile opposizione.
Erano entrati nel partito de Marescotti tutti
quei zelanti, che hanno una mortal avver=
sione a' Nepoti perche contendono loro l'abuso
della potestà, e volevano per la mano à
questo soggetto severissimo nel suo proposito,
et indomito per natura. Sentivono con horrore
i Francesi il gran tentativo, onde alcuno d'
essi, che era ancora fuori del Conclave chia=
sosi in questa, presero tutti uniti con li cla=
mori, e con le proteste, farsi gloria di rompere
quelle misure, che durorno nell'apparenza
molti giorni, ma sempre con discapiti essen=
dosi scoperto che erano inventate dalle prat=
tiche dell'Ambre Zambeugh, e dal Duca d'Uceda
i quali premeva però un Papa tutto amico
dalla sua

della Casa d'Austria.

Come sono infausti à Card.li i troppo dichiarati amori d'una Nazione, e gl'estremi sforzi; così furono mortali per questo grand'huomo, in vece del qual fù messo in vista il Card. Panciatici amato da nessuno benche forse di gran merito, ma d'un temperamento che rendeva facil strada all'Apostolato col signoreggiare con sovrana potenza. Non ardì il Card. Fabroni di proponerlo, dichiaratisi tutti gl'Ambasciatori senza saper l'uno dell'altro; contrarij della sua esaltazione. Egli stesso conoscendosi più temuto che amato, ributtò con animo veramente generoso le inutili tentazioni alle quali all'incontro cesse con tanto di desiderio di rassumere il Card. A   che dopo aver con ogni sorte di studio coltivati per lungo tempo i Ministri dei Prencipi lusingò se stesso sino al momento che introdotto il maneggio per la sua persona s'accorse che era da' molti favorito, e dal G. Duca suo Sovrano, se bene in occulto, caldamente opposto.

Caduta questa pratica appena si trattò dal Card.le Carlo Barberini di impegnarsi e del Nume-

temendosi

temendosi de' primi la natura ed il numero de' Nipoti e di quest'ultimo il suo congionto Mons.re Pallavicini Gov.re di Roma odiatissimo da' tutti gl'ordini per la sua Carica, e per le sue inclinazioni. Non vi fu chi proponesse il Card.e Spinola Santa Cecilia, perche è troppo vecchio, e valetudinario e poca Fortuna ebbe Durazzo aimbedue Gesualti Buoncini per altro di gran talento, fatto conoscer dal primo nel lungo e difficilissimo governo della Città di Roma, e dal secondo nella Nunziatura di Portogallo e di Spagna, i Moriggia e di Rodo: conchè benche soggetti di probità e di dottrina non udderò sentir parlare i Card.li di petto forte perche sono ambedue di genio troppo placido e perche il primo vi considerato troppo del G. Duca dicendente, et il secondo attaccato a' Francesi se bene Napolitano e suddito all'hora di Casa d'Austria.

Non venne a mia notizia che si parlasse di Nerli, Spada, Sperelli e di qualch'altro che per età e per merito potean esser posti in aringo, onde per studio di curiosità mi estenderò a riportar quali fossero i loro interessi, et inclinazione

Dirò solo,

dirò solo del Noris perche suddito di V.V.E.E., la
di cui profonda dottrina, et erudizione, le virtù,
e so[a]vi maniere, grate alla Corte, et à Principi ha=
verebbero facilitato il cammino se l'Ar.bre dell'
Imp.re non si fosse opposto, come à Veneto, et à Gie=
suiti come autore della famosa Historia Pelag=
giana tanto contrarie alle loro dottrine.
Stavano dunque i Card.li giacenti in Conclave at=
tendendo l'influsso dello Spirito Santo per creare
il Pontefice, quando all'improvviso parve, che
scendesse con fremito sopra di loro, accesi un
giorno i voti, e più i cuori del maggior numero ad
eleggere il Santo Huomo Card.e Noris, ma opposto
da chi troppo temeva l'esame, e riforma de'
costumi, riuscirono inefficaci tutti li sperimenti
e la lunga costanza in suo favore de' zelanti.
Sì: è certo Dio che non haveva destinato questo gran
bene alla sua Chiesa, fece che andassero vacui
tutti gl'uffizj e le pratiche felicemente condot=
te a fine co' Francesi che se bene si sottraeva=
no à qualche attinenza con l'Imp.e rimasero
capaci che fosse suddito di V.V.E.E. e poterono lu=
singarsi che la sincerità delle Pub.che massime
passasse anche in quei che havean havuta
la fortuna

la fortuna di nascere sudditi di questa Augusta Rep:ca in tale fluttuazione, piuttosto di giudizij, e di voglie, che di sincere disposizioni non scorgevasi da giornalieri scrutinij alcuna stella di vero favore per chi si sia, onde ormai si dubitava d'una gran lunghezza del Conclave, quando lo strepitoso et enorme accidente delle archibugiate contro il Prce di Sonnaco diede nuovo motivo ai maneggi e stimolo alla futura elezione. 128

Dicevano i Sig.ri Fran.si voler attendere primieramente l'Oracolo da Parigi per le dovute reparazioni, e vedevasi voler rinovato l'esempio di Crequi per l'affare de' Corsi Ma' il Re occupato da più alti pensieri, mirando unicamente al gran punto della congiuntura che poco dopo successe giudicò opportuno di preferire l'interesse al decoro, onde abbandonò il ministero dubitando che i Sig.ri precipitassero l'elezione in soggetto poco favorevole a suoi vasti disegni. Non bastò questa grande, et inaspettata facilità del Christian.mo per guadagnare il genio di quei porporati, i quali anzi presero animo, un giorno ingiuriosamente concorrevo

cotanti

ostanti nel Card. quando il Cesareo che se ridi-
sei s'aggiungevano a' suoi fautori, egli veniva
adorato Supremo Pastore della Chiesa. Questi
al mio parere è uno de' più grandi huo=
mini della Corte, ma di genio fuor d'ogni
credere feroce, e per la storia del suo carattere
accorti.
In questo mentre sopravvenero gl'accessi de' mortali
sintomi tra' quali vacillava la vita di Carlo II
Monarca Catt.co. Non può negarsi che non produ=
cessero gagliardi effetti negl'animi de' Card.li che
interessavansi per la morte. Furono così [illegible] intre-
ciati che la mano di Dio che sciolgati in un
momento dalle passioni e dalle lusinghe che
ogni uno haveva ne' proprii maneggiature,
gettorono l'occhio della Providenza sovra la per-
sona del Card.le Albani, e con quell'interna vio-
lenza che è la maggior prova dell'eccitamento
Divino lo chiamarono al Trono, con mettendo a
fronte di più gran Prencipi e nel maggior sforzo
della Chiesa e del Mondo. [illegible] lo questo avvi-
so dalla sorpresa ne vedette [illegible] tutto [illegible]ione;
che un certo indizio della Sovrana volontà
vedeva sottrarsi dal gran peso, con il senso della

propria

propria debolezza, con le preghiere, con diversi pian= 29
ti, con mille proteste, et anco con la fuga come
appunto facevano i Profeti quando Dio li sceglieva
per qualche difficile speditione. Era veramente
un effetto di profonda humiltà il suo rifiuto e le
sue lacrime, ma vi fu chi credesse tutto finto,
per regnare quasi forzato e senza obblighi [illegible]=
[illegible]. Cessò in fine, e parve piuttosto che
cedesse per scrupolo, e per non esser più prega=
to, che per acconsentire. Ma appena hebbe
intrapreso il gran Ministero, che per auspicij
del Principato, e per sua prima impresa fece
capire agl'Ambri che bisognava rinunciassero à
molte novità introdotte, dicendo da loro i troppo inso=
lentemente tollerate dal passato Pontefice.
Non vi fu Ministro Regio che non conoscesse l'aria
di questo Papa, il quale volendo corrispondere alle
intenzioni del Sacro Collegio studiò sempre d'im=
primere una grande opinione del suo rigore, per
togliere, ma non per restituire agl'altri le recipro=
che usurpationi.
Viddero gl'Ambri essere necessario in grazia
delle congiunture dissimulare, per non rompere
da sul principio con un Papa, che pareva
cercare

cercasse le occasioni di dare un esercizio alla sua
sollecitudine per abboccare i Prencipi ed i loro
Ministri de' quali, non essendo mai uscito in impie-
ghi fuor di Roma, non havea la dovuta stima,
nè quel rispetto che concilia la presenza della
Gran Corte.

Allevato dunque in quella età tra le angustie
ben grandi della paterna famiglia hebbe neces-
sità d'apprendere tutte le finezze della Corte,
mostrandosi sempre gentile, facile, riverente,
accortissimo e dissimulatore che sono i giusti at-
tributi del perfetto Cortigiano, e gli riuscì così
bene che grato a tutti per le sue dolci maniere
e costumi per la gran letteratura e scienza de'
Canoni, volle esser tirato col favore di Mons.re
Favoriti nella Segretaria de' Brevi sotto Innocenzo XI.
Prima d'entrarvi in un minuto esame delle
personali conditioni sue, l'anno non fosse indegno
della curiosità dell'Ill.mo ... intendere l'
origine e le qualità della sua Famiglia.

L'avo dell'avo suo non si sa che risplendesse
di alcun chiaro nome in Pistoia sua Patria. Questo
ornato della laurea dottorale e molto avan-
zato nelle scienze civili, si introdusse nella
grazia

nella guerra di Fran.co Maria della Rovere ul=
timo Duca d'Urbino suo Sovrano, il quale ve=
dendosi senza posterità e con gl'anni decli=
nando lo spirito stanco dei molti disturbi che à
dalla corte e s'inviavano promovendo il Bar=
barini diede luogo agl'accorti consigli dell'Al=
iani che sedè à Signoria, a ceder se rinunziare ad Urbano
ottavo il Principato, ma questo pentito e persua=
so dalle lacrime e dalle ragioni de' propri
sudditi lo ritirò con ogni sollecitudine ca=
dendo per all'hora senza effetto una così ben
ordinata manifattura.
Ritornato il sagace Consigliere, ripigliò appresso quel
vecchio Prencipe con più studio che mai il suo ma=
neggio di maniera, che vinto di nuovo quell'ani=
mo intrepido .29 anni già la seconda volta
credette a Roma, e se bene ancora il Duca si
pentì e con sue lettere si ritrattasse la
commissione, egli ivvo avanti, e presentata in
autentica forma la rinunzia ad Urbano, che
in premio delle fatiche lo ritenne appresso di
sè e lo creò Senator di Roma, e pure questo
non passò la sfera di Maestro di Camera del
Card. Carlo Barberini nipote, ne ebbe mag=
gior premio

maggior freggio nel corso degl'anni suoi che
quello d'esser Padre di chi al presente regge
le chiavi del Cielo, e governa [illegible] la
Nave di Piero.
Nato dunque da tali parenti Gio: Fran.co Albano si
applicò à studij e si consacrò sin nella prima età
alla vita Ecclesiastica così ben riuscendo negl'
uni e nell'altra con esimio talento, quasi da
deboli principij di Beneficiato Can.co di S. Lorenzo in
Damaso giungere si vide all'alto posto oue al
presente siede. Chiamato dunque, come si disse
per opera di Mons.r Cusoni al Palazzo da Innocenzo
XI appreso tutto il Ministero di quel Pont.e [illegible]
maggiore tardità di quella haveua per natura
[illegible] nelle resolutioni et apprese per sicu-
ritudine. Vidde il trovarsi negl'impegni Ales-
sandro VIII suo creatore apprese forme
nuove altre per negotiar con aria severa, ma
incoraggiante, mostrandosi ben veloce e deter-
minato, ed non timido e circospetto ma sempre
[illegible] giusto e favorevole, nelle quali
[illegible] esercitato con tanta [illegible]
cessore che in confronto de Card.li Spada e Pan-
ciatici [illegible] Segretario di Stato [illegible] stimato dal
Papa

Pose e l'altro [illegible] accetto, e a i [illegible]
accostarsi a quel sospettosissimo vecchio a ren=
dersi necessario al Prince et alla sua. In fatti
egli avea [illegible] e non [illegible]
[illegible] beato ne [illegible] che non vedesse
il Card.e Albani nato suo, tanto bene sapeva
fingere affetti e variar linguaggio con tutti.
Non è però da stupirsi se [illegible] guada=
gnato il cuore di [illegible], egli [illegible] stato in età
di anni cinquantauno portato al Trono ne meno
è da stupirsi se vi habbia portato l'imagine,
ma molto meglio delineata, di Innocenzo,
di Alessandro autori della sua [illegible]
[illegible] straordinariamente la gita all'
elezione di questo soggetto, e come in essa
il [illegible] di quello [illegible]
[illegible] ancora [illegible] una consegarsi
a chi si dà il titolo di [illegible]
[illegible] superba formalità, e con [illegible]
[illegible] quando [illegible] 1710 dagl'
[illegible]
[illegible]
[illegible] ogni [illegible]
[illegible] differenza, che in quell incontro fu nomi-

nata

molesta, e comuni Principi io avrei alle
seconde ingiurie. Protesto altamente senza che
per questa ne ne sono [illegible] invitato di non essere
si un immaginato. [illegible] querele degli
Austri e di fare scoprire sopra a [illegible],
niente per altro che per scemar loro la ripu-
tazione e togliere a Papi Romani et al popolo
di Venezia dall'[illegible] ricovari.
Stabilito [illegible] di questo ordine da suc-
cesso e dal rispetto de Rappresentanti Regj
con vedette [illegible] d'avere bisogno d'avezzo
di [illegible] ogni cosa prima si chiamò
per Secret.rio di Stato il Card.le Paolucci di con-
sumatissima esperienza e scienza nel Ministero
[illegible] intatticati, e di egregi-
ssimo talento nel quell'impiego ma non insignito
che della qualità di buon [illegible] indi per
[illegible] Secretario
de Brevi che aveva già egregiamente eser-
citato sotto di lui, e pure nelle [illegible] che
vi [illegible] avvicinavano i suoi antichi amici et
attinenti come Mons.r Passionei gran segreta-
rio [illegible] Secretario
[illegible] Passionei per Secretario della Cifra,

secadoro

Toccadovo per Secret.rio delle lettere latine 312
co Marcei un Oratore costante, retta gente
di nobilissima estrazione ..., i Assuncini
Municipj, che non haueuano veduto che
Roma, hanno per conseguenza poca spezie
de Prip.e, e meno degl. affari del Mondo.
Non uedea appresso di se caud.i di gran testa
ne Ministri che diendessero da oro, preferì
vedersi se la quiete e la Auttorità de suoi
consigli, che non li erano venire dalle sud.e
persone domestiche non essercitate e già trà
loro gelose e discordi. meno uedea. d. Orazio
suo fratello Padre di più figliuoli di grande as-
pettazione huomo di una singolare modestia,
et integrità lasciatolo alle sue angustie per
pompa di osseruanza alla Bolla contro il
Nepotismo, che da lui giurò di nuovo nel
giorno, che fù esaltato, con aspetto di abbolirne
intieramente lo scandalo il quale, però
per sentimento di molti, ... uitantur
et retinentur semper.
Proceduto in tal modo all' interne occorrenze
girò il Pontefice i graui pensieri à quelle
del Mondo intorno alle quali hebbe gran
segni di

animo fluttuante, et incerto. Finì da princ=
cipio d'usar sorrer gl'impegni per sote-
nere il Card. di Buglione Decano del Sacro
Collegio, ma il Rè di Francia, ci gene questo
convendose, che i Rè sono dati immedia=
tamente da Dio con potestà assoluta
sopra lo loro sudditi di qualunque rango,
& volle, che il contumace Ponorato an=
dasse alla Relegazione d'una sua Abbazia
in Francia, rinunziando a tutte le emi-
nenti cariche della Corona. Con così di
insisteva il Papa contro le riduzioni
di quel Gran Rè, ma sotto questo motivo
di restituire una Cosa all'immunità
Ecclesiastica, conveniva molto più arcane
mire. negò di dare i investitura di Napoli
a Filippo V come savamente riconosciuto
riconosciuto per legitimo havere ha Regni
della Spagna ove fu stato Dato in pub=
blico insistendo il Cristianissimo [illegible] cesso,
quel Trono al Nipote, avanzandosi il
soggetto ultimo per lui per [illegible].
Nel anno avendosi poi [illegible] il più vasto
Teatro nei suoi giorni la Providenza

la costanza

La costanza e la Fortuna dei Francesi
siasi avvicinato. Il Papa, che vi gioca un
si gran Personaggio per non ingannare se
stesso, prese il Partito di deludere l'accor-
tezza degl'altri sotto una rotonda et
impenetrabile dissimulazione. Le sue vere
massime sin hora occultate a tutti, parti-
colarmente a quelli co' quali mostra sin-
cerità, et apertura di cuore ne suoi discorsi.
Il suo mezzo, colse le prime insinua-
zioni all'Ecc.mo Senato facendosi credere
animatissimo ad opporsi all'introduzzione
degl'Esteri in Italia. A quest'effetto scrisse
rigorosi Brevi, orazioni a' Prenci, ordinò a'
Nunzi d'inculcare con apertura d'un Trat-
tato. Disse di mandar Legati a Latere e di
andar egli stesso a riconciliare le Potenze
Cristiane, e disse di voler impiegare tutti
i Tesori, e tutte le armi spirituali e tem-
porali per divertire la rottura, et irruzio-
ne di tanti mali in questa Provincia.
Sollecitò in progresso i Prenci della med.ma
ad unirsi seco in Lega per la commune
difesa, ma erano questi inviti magnifichi

et universali

et universali proposta in materia in-
una rilevantissima negoziazione. Stato e
sentiti i Cardinali, le quali [illegible] co-
noscer i veri sentimenti; e non gia
aver fatti, ne avere altro carattere, che
di guardare tra i contendenti un esatta
indifferenza, che è il vero carattere di
Padre commune, e gloria del quale esser
anco la sua mediazione.
Intanto haveuano prodotti effetti ben
differenti i Brevi del Papa e le rimos-
tranze delli Nunzi alle Corti, le quali
trovandosi in possesso di piedi, alta-
mente protestavano di non voler donare
un sol palmo di Terra alla Chiesa et al
medesimo Imperatore che era arbitro d'ogni
cosa moderatamente rispondendo pro-
mise di non far calare le sue armi in
Italia sino a tanto che da essa uscissero i
Francesi e rimanesse il Papa [illegible]
di Napoli et in mano d'altro Principe il
Milanese. [illegible] immaginò B. S. [illegible]
[illegible] maniera, che fosse [illegible]
in una [illegible] [illegible] [illegible]

devozione.

dejezione di Cesare invadendo contro la
severezza, vide due corone. Poi dubitando
che ciò si potesse far apparire, ricu=
sando all'uno che all'altro Partito mo=
derò de' suoi discorsi e si fissò nella
risoluzione di tenerli in officio amboedue
col sospendere l'investitura di Napoli.
È cosa notabile e degna d'un grandissimo
riflesso, che alle gravissime e reiterate
premure d'ogni una delle Parti rispondesse
sempre risoluto S. S.tà con tanta franchezza,
e con cuore in apparenza così affetto,
che il suo non determinarsi era un
giusto timore delle congiunture, et una
necessità di cercar le giuste misure
di giudice in sì gran causa, mentre per
altro conosceva la ragione et essere
risoluto di [redacted] renunciarlo in favore
[illegible], con che alterati la così viva emu=
lazione li Ministri Cesareo e delle Corone l'
hanno sempre veduta in secreto ap=
tata al suo interesse. E questa era una
verità indubitata, confermatami vivente
dal Card. di [illegible] [illegible] Gamberghi

uie stato

ne è stato il fondamento di giudicare
che ogni uno de' Partiti siasi gettato
armato in Italia con fiduzia di approf-
ittarsi sul genio dell'occulta inclinazio-
ne del Pontefice.

Se questa condotta, che per verità ei
usa sin'ora di preservare il suo
Stato [illegible] illeso provenga da una
somma prudenza, saprà l'Ecc.mo Senato me-
glio discernerlo, riferendo io solo dire per
sentimento di uomini grandi che non
mancano nella Corte di Roma, che quest'
atti pure restino da essere un giorno
la rovina del Papa e dei sudditi. [illegible]
che in un certo incontro da un Card.le di grande
riputazione furono fatte a S. B. sopra ciò serie
riflessioni dalle quali penetrato il suo animo,
rispondesse con molta premura e sofferenza
di se med.mo esser le congiunture così strane
e così incerti gli accidenti che egli pensava
in un modo e poi risolveva in un altro
[illegible] non trovo esser stato un suo [illegible]
[illegible] e passare Partiti; ma non sapeva per sé
stesso prendere in tanto d'uopo un buon
consiglio

consiglio. Per verità nel riconoscere qual di questi Prodi concorrenti possa essere meno infausto alla povera Italia e men temuto vicino di Roma. Rifletteva da un canto alla violenza all'audacia et alla superbia de Tedeschi, unita all'alto Dominio che vo-levano sopra una gran parte d'Italia e sopra di Roma stessa. e dall'altro stava a cuore la volubilità et il genio veemente de Francesi, e molto più gl'usi e li Diritti della Chiesa Gallicana, che cercavano ad intro-durre ne Regni acquistati con tremende con-seguenze, e con rovina della Chiesa, della Corte che per lo meno correva rischio di per-der i gran proventi della Dataria che sono il latte di Roma, et il fonte perenne della ricchezza de Romani Pontefici.

Queste per verità sono le ragioni che tenne-ro così fluttuante l'animo di N.S. onde si vi vedeva s'è mostrato hor tutto Francese, et hor interamente Tedesco et così alter-nativamente dall'uno e dall'altro partito, conforme gl'affetti et i colori più vivi che se gli rappresentavano in vista vestendo

diversi

[illegible] rigore e parlando con qualità di [illegible] Principe, meritava d'esser conge=
dato.
In effetto [illegible] dalla serie de' miei [illegible] come egli voleva da
principio opporsi all'introduzione degl'Esteri
in Italia, [illegible] Romani già che i
Francesi vi erano entrati. Si trattò di fare
una leva di otto in dieci mille huomini
[illegible] all'unione. [illegible]
della Provincia insinuavano a S.S. in termi=
ni sempre [illegible] e d'altra apparenza
una [illegible] [illegible] inde=
pendente di questo affare, e invitò [illegible]
della [illegible] in raccoglier [illegible] ra=
gazzi [illegible] vagabondi di Roma, alla testa
dei quali havendo posti per Capitani certi
[illegible] si restrinse al rec=
[illegible] stato [illegible]
[illegible] nel negozio [illegible]
di [illegible] nemico di chi [illegible]
[illegible] che con la [illegible] forza.
[illegible] quasi
abbandonar la natura sua [illegible] in una

sola occasione che fu quella della vincitoria
di Napoli all'hora arrivando il nemico così
vicino e quasi alle Porte di Roma. altro
incentivo di guerra pose in opera ogni studio
per impedirlo. Perciò scrisse a' suoi Brevi all'
Card.le Arcivescovo di Napoli e vedo fece
per estinguere una sì funesta scintilla.
Fu all'hora che veramente nacque in
S.S. una grande avversione a' Tedeschi,
mentre riconobbe che una sì rovinosa
machina era stata concepita in Roma,
senza che ne havesse havuto un mini-
mo indizio.
Io ho lasciato il Pontefice con queste Idea,
e sarebbe da stupirsi come se in tempo succes-
siva, e inquietudini e con tanti lumi e
massime che và inventando da sè me-
rasse e inquieti
Per effetto la sua condotta ne è chiarissima
prova, mentre di tanto in tanto vengono in
vista de' Stranieri un trattato [illegible]
co' Prin.pi della Provincia [illegible] [illegible]
[illegible] tuoi; l'uno di farsi rispettare da'
quali l'altro a penetrare a fondo, e con

cautela

certezza, l'inclinazione di questi, e sopra
tutto di V.S. di cui stessi [illegible] stretto,
che hor con l'uno hor con l'altro subito te-
nesse con qualche occulto maneggio.
A questo suo accortissimo pensiero succedendo
poi l'altro di non saper soccorrere quasi ad
alcuno de' convenienti che rammaricavonsi
fossi spediti a' suoi confini e che essi [illegible]
vano in tanto ò stato [illegible] ad-
dove assenza [illegible] i [illegible], spesso di-
cendo [illegible] a' suoi ministri [illegible]
doli con [illegible] ritrattare le cose dette, come
è accaduto a questo [illegible], e come
a suo tempo ho fatto toccare con mano
a V.V. E.E. trasmettendo [illegible]
all'Ecc.mo Senato. E [illegible] dell'Ecc.mo mio suc-
cessore [illegible] senza
riscontrarsi o far caso di quanto [illegible]
[illegible] egli [illegible] ha fatto [illegible] in una giu-
sta apprensione delli [illegible] che in
quel tempo succedevano [illegible]
seguita in Italia [illegible]
di Genova, che si chiamò altamente [illegible]
per quello era accaduto in [illegible] al March.se
dal Vasto

del resto negatasi già l'udienza al Nunzio, 37
ed [illegible] ultimamente di questa parte a [illegible]
di Cambridge l'[illegible]. Così però che
per l'[illegible] dar nuovo mi obligavono in
quell'incontro a parlare lungamente nell'
[illegible] e [illegible] informato d'ogni più mi:
nuta circostanza, [illegible] toccata con
mano dalla [illegible] la finezza
di questo [illegible], e non conoscendo per
altro che [illegible] quello delle orazioni non
[illegible] maggiori ai:
uti V.S. [illegible] il partito di contenersi
nelle risposte con soli sensi di zelo e di
desiderio per un intiera conformità de
diversioni e per una necessaria confi:
denza [illegible] unione [illegible] ed a' consigli
questi saranno sempre [illegible] grandi
[illegible] e se qualche ultra [illegible] V.S. è uscita
a dimandarli lumi chiari et a [illegible]
[illegible] sperare da nuovo [illegible] che mostrare
all'Italia [illegible] la sua prontezza per
[illegible]
Da questa relazione [illegible]
[illegible] pari avranno
[illegible]

nacer V.V. E.E. esattamente, ovvero quanto sono estimeve e di vani colori e rivoluzioni di questo Pontefice; nel caso si cerca-zarne e cosa di cui promettersi [illegible] di grazioso e di proficuo.

Ultima è una [illegible] evidente. Ecco è quella che il Papa dice di se medesimo di mettere unitamente Presidio in Man-tova. Era ciò veramente riuscito è l'oggetto [illegible] quel [illegible] che un di essere o scandalo e [illegible] (che Dio non voglia) a catena d'Italia.

Si [illegible] un giorno alli [illegible] ne [illegible] con tanta schiettezza e con riflessioni così mature che [illegible] giustamente i Consigli ed i Studi del [illegible] Senato. Ma ecco che in vece di attendersi dalla Pru-denza del [illegible] si fanno [illegible] d'innalzamento e suo insigne anche una gran Fama. Ma si prevengono le Truppe delle due Corone, e lo danno vergognosa-mente quell'[illegible] restando non [illegible] [illegible] stata ingannata, ma noi tutti [illegible]mente [illegible]

In [illegible]

Un successo così impressivo lo ammaestrò di andare ancor più del suo solito lento ed equivoco, onde in tutte le udienze del mio Ministero credo di averlo trovato sempre nuovo, e sempre vario solo costante nella pietà e negli ottimi desiderj. Uomo santo pieno d'egregi disegni per emendare la disciplina Ecclesiastica. Geloso per la dignità dell' ordine, puntuale nei fatti, vindice dei torti che dice fare i Principi alla Chiesa et alla Corte. Dottissimo, molto umano e degno in fine di regnare in tempi men difficili, io l'ho sempre trovato gentile et accarezzante, e tale lo trovavano tutti i Ministri havendo egli una invidiabile grazia e tutte quelle maniere [illegible] per le quali pare che non siano [illegible] che di meritare il Pontificato ma non di volerlo. — — — —

Il rispetto lo ritenne con tanto riguardo, che Roma sempre costata ad interpretare male le azioni dei suoi Principi ha preso questo argomento e [illegible] stessa [illegible] che la sua ripugnanza non nasce meno dall'

insufficienza.

insufficienza de' suoi talenti che da un occul-
to presentimento di gravi calamità sotto il
suo infelice governo. Io per me [illegible]
zi, perche dove il [illegible] rispetto che hanno
sempre havuto [illegible] verso la sacra Per-
sona del Pontefice Regnante ne hanno
[illegible] l'interesse per la Religione e per
il Pontificato.
Ora che mi sono spedito più sollecitamente
che ho potuto dalla nuova Storia di Roma
e del passato e presente Pontefice per
quel poco ed importante che è toccato al
mio Ministero ne' due ultimi tempi
del fine dell'uno e del principio dell'altro
Pontificato, si degnino VV. EE. di sentire una
raccolta d'importanti avvenimenti che il mio
[illegible] è andato facendo [illegible] quella
[illegible] rappresentarsi si gli Emi della Pietà
[illegible] come così [illegible] tempi [illegible]
o [illegible] trovare le opportunità di
prevenirsi da molti pregiudizii che colà si
fanno alla Maestà della Patria. Per attin-
gere la verità che è la cosa più sacra
anzi è lo stesso Dio e per spegnere li
spiriti

Seuiti da certe [illegible] è necessario di
Distinguere sino le cose [illegible]
nei principij.
Dirò dunque con integrità e precisione
e per quanto hò potuto vedere e capire
che due sono le leggi, l'una sacra e
l'altra Profana, ambedue a queste eccel-
lenti abbiamo inservire in due maniere
l'una con tutto il rispetto per la Religione,
e l'altra con molta convenienza per
il Principato, dando all'una et all'altra
quel solo che se le conviene senza con-
fondere i Magistrati. Per la prima ella
si chiama santa, essendo centro della Chiesa
Universale, sede d'infallibilità, e per
la seconda chiamasi nudamente, [illegible]
Romana.
Come in riguardo alla Prima niente v'è da
esaminare trattandosi della sola Santa
Fede nella quale la Rep.ca di Venezia è
felicemente nata, e cresciuta, senza mai
contaminarsi in alcun articolo di ogni [illegible]
o renovazione nuova [illegible]
così per la seconda sono da considerarsi
[illegible]

i Papi come Principi novamente tempora-
li, che hanno molte Provincie, havrian-
sero governato gran potenza, ma cono-
sciuta, quan Sudditi una oziosi e più di
quattro millioni di scudi Romani d'an-
nua entrata ma che si consumano in
pagar i suoi di più di quaranta millioni
di debiti per luoghi de' Monti. La militia
che mantiene gl'officiali di ministri e
tutte le occorrenze dello Stato e della
Corte come al principio di questo libro ho detto.
Di più hanno i Papi tutte le massime più
potenti non solo di sostenere ma d'inal-
zare la loro Potestà egualmente sopra
gl'altrui Dominij che sopra dell'anime
et in modo che loro sacerdotissimo con questa
Venuta, et quando che con il credito che i loro
uffizi non quasi mischiano i lacci nomi
di Capo della Chiesa e di Padrone di tutti i
Fedeli, unite insieme dai molti loro mezzi,
più che con l'uso antico delle censure e
vanno trovando dì in dì tutto il corpo e in
dependenza e vanno sempre acquistando
nuovi vantaggi e nuove giurisdizioni. —

Questi

Doveasi però attentamente osservare quan=
do i Papi si fanno sentire come custodi
dell'Arca et interpreti del Jus Divino per
una Potenza ignota alla Chiesa Primitiva
e non ben intesa da S.S. Padri medesimi fu
da Prencipi per i Papi fino a Costantino
Magno con culto di adorazione et ubbidi=
enza, e per i Papi da Costantino in poi
anche seguita e ristringimento. Come sempre
la Rep.ca di Venezia è stata a ciò riguardo e
di religiosissima come i sommi Pontefici così
molte volte vien condotta felicemente con
un principio non ben usato di cieca rasse=
gnazione non solo a dissimulare ma da
soffrire da Papi in cose nuovamente assai
immensi aggravi nella sua dignità e nel
suo interesse.
Sopra tutti gli avvenimenti il caso che si sentì
alli uno et all'altro sotto i Pontificati
Innocenzo XII [illegible] di
Padova [illegible] ad istanza de Frati lascian=
do fuori quello di S.S. con tacita osservazione
di questo [illegible] il Mondo che non [illegible]
[illegible] vedesse [illegible] una Pen.a così [illegible]

accaduta

attenta in conservare le sue preminenze
non l'havrebbe certamente dissimulato.
Però i suoi antichi con l'Imp.re e con le sue corone
havendo l'Emin.mo [illegible] sollecitato con
tutti gl'impegni, come pure il Prpe di Mo-
naco et il Duca di Baviera uniti nel servar
in stretta unione, senza non meno in sodisfazio-
ne de suoi Prpi che con la Baviera, trattan-
do il primo l'elevazione del suo cugino
Prpe di Passavia, il secondo quella dell'
Arcivescovo di Parigi tanto grato al Re di
Francia, e si sono appoggiati la Maestà di
[illegible] di cui è congiunto et il terzo
quello di Borgia, con cui [illegible] egli
unì [illegible] a questi
tre Regi ministri di guadagnare con le
franchezze il Papa già fatto con l'età e con
le indisposizioni poco meno che incapace
a reggere questo carico attivano l'impegno
e [illegible] una secretissima pratica
con li suoi di Palazzo li quali con le condotte
che haveano dal nipote [illegible] con-
siderando di sostituire quei Prpi che li hanno
tanto di cariche, condussero il Papa a questa

precipitosa

precipitosa risoluzione, ancorchè io cercassi con appoggiate ma poco efficaci insinuazioni il distorlo, o almeno di fargliela differire più a lungo che cavasse nel[illegible] in questo modo. Ma tutto già inutile in quello spirito ormai troppo prevenuto, e troppo invaghito di rimunerarsi [illegible] per il sacrifizio che questa ancora fatto del suo Predecessore [illegible] odiatissimo in Roma perchè era troppo avveduto. Questi li tre prelati Audri non tardò molto a venire con la morte di [illegible] l'opportunità di ricevere il modo per V. V. E. E. et io ne feci le più rigorose istanze, ma sempre in darno ancorchè io protestassi che il [illegible] alla nomina [illegible] non era solo di [illegible] ma dalla stessa santa [illegible] Madre commune, e questa [illegible] che si sono segnalati [illegible] e per la di lei gloria. Non [illegible] per all'hora [illegible] defraudata della [illegible] che era [illegible] in Roma, in

sanità

parità dell' altre teste coronate, et hebbi
piacere quella sorte d'veder riuscita una
delle molte vendette per le leggi che la
Ser.tà Sua ha stimato bene instituire
in materia degl' Ecclesiastici. Veduta da
Roma in sì grande occasione la tolleranza
del Senato, ella non farà gran caso di pregiu-
dicarlo in ogni altra, conoscendo bene per
esperienza che i Veneti oggi no un grande
all' anima il zelo, si lasciano poi pregiudicare
sino a deporre lo scudo et a scrivere: i cui
mostrai come havesse stato opportunissimo
per servire a qual Papa cadente. Le cui
uniche sollecitudini della Rep.ca per mante-
nersi questa real distinzione. Io per verità
in quel modo che m'era permesso così in
opera in tal incontro ogni studio, et ardirei
dire che la nostra vicinanza di questa
parimente con Roma, non ... con i
lumi che esattissimi ha quella corte d'
ogni ... dispensato il mio
... il Papa si ritrovava imbarazzato,
o ... da molti timori.
Di qual importanza ... il mantenersi
i gradi

i gradi di preminenza, et una alta stima
alla Corte di Roma. egl'è troppo manifesto,
e troppo dagl'anteriori successi di tutti a mag=
gior Pontefici comprovato.
Giovarebbe poi infinitamente a questo
fine che il Senato desse il nome di quel
soggietto che dovrebbe venir promosso
al Cardinalato come lo danno gl'altri
Monarchi che potesse nominar quattro
come fa per l'Auditorato di Rota, onde
la Repubblica facesse in modo di consolarne uno
con la grazia e molti con la speranza
In questa maniera si terrebbero non
meno i Patrizi che entrano in Prelatura
ma tutti i sudditi in maggior confidenza
e coltura della Pubblica grazia della quale
pare che alcuni non ne facciano il do=
vuto caso vedendo che il Senato non
entra nella massima ne d'appoggiarli
con forti offizi, ne d'osservarli, quando non
sono totalmente attaccati ai di lui inte=
ressi. Vedrebbe la Repubblica all'ora tutto uni=
to un corpo di finissimi suoi nazionali,
che più meritano la di lei mediazione.

s'attati=

s'affaticheressero a' sostenere il suo zelo.
e riedrebbe prodotto un altro gran bene
col proporsi da lei i soggetti al Cardinalato, cioè
che alcune volte i suoi Patrizi a [illegible] non
riuscissero [illegible] per pervenirvi,
o che altri non fossero promossi, che non godes-
sero la di lei grazia.
È un gran disordine che il Prence non si riser-
vi il modo di rendersi amorosi gli stessi suoi
figliuoli coll'oggetto del premio, e circospetti
col timor del castigo. Provida la S. V. di non
curare la collazione dei Vescovati, e de'
Benefizj, e su questa fu una materia
la più disputata et una delle più attenti
studj, che facessero li nostri Maggiori, li
quali in effetto non hanno mai rinonciato
a quest'alta Reggia prerogativa, nemmeno
nell'angustie della Lega di Cambrai, tempo
d'infelice necessità, e che io ho veduto con
la lettura di carte autentiche certifi-
carmi benchè Roma asserisca il contrario.
Non vi è mezzo più sicuro per legare l'
Ordine degl'Ecclesiastici dello Stato, che di
haver il modo di beneficarli, come

sino

i Pripi di minor sfera
Questo è un tesoro di più, che hanno in mano, per il quale il Rè di Francia sopra ogni altro, ne cava immensi vantaggi nel disponer di tutti i gradi della Chiesa, cominciando dal Cardinalato, sino all'ultimo Priorato dei Regolari e delle stesse monache. Onde viene à tenere tutti i sudditi dependentissimi e colla sola certezza di non poter haver che dalla Reggia sua mano i Beneficii di quel vastissimo Regno. Li conferisce à soggetti degnissimi, e spesse volte à qualche casa oppressa, mà benemerita per haver sacrificato, ò il fratello ò il figlio in guerra, o altrove, in Reale servizio. Questi poveri Patrizi, che non hanno il modo di mantenersi in Roma, ò non hanno il cuore di servire in quella Corte, verrebbero esser beneficati dalla Ser:ma Rep.ca et à quanti si darebbe il modo di sollevare le loro antiche e molto chiare famiglie abbattute dal tempo, e dai prestati servizi, quando havessero soggetti, che meritassero per costumi, e per Dottrina che

sono li

sono li due Ubi del Clero Ecclesiastico.
Ma come sarebbe per hora difficile il riscattarsi d'un tanto pregiudizio e rinti=gliare l'uso di conferire le Chiese et i Benefizi conforme facevano li nostri Sapientissimi e religiosissimi Maggiori; il che è di natura dell' [illegible] sostenuto in luoco del secolo, e del Clero conforme anche la ragione, le Leggi, i Canoni et i Concordati. così sin a tanto che [illegible] congiunture lo per=metti di redimere questo tesoro, e questa autorità usurpata da Roma è certo di pre=cisa necessità il trovar modo sicuro d'esa=guire le antiche e molto più le recenti Leggi che con [illegible] di giuramento com=mettono all' [illegible] [illegible] ove si [illegible] [illegible] [illegible] cittadini, o sudditi che col mezzo d'altri [illegible] o in prezzo d'un affettata assenza [illegible] proprio conseguiscono li Bene=fizi Ecc. Padri nostri con somma saviezza tro=varono quello [illegible] [illegible] conservare da che vedevano haver [illegible] la [illegible] e [illegible] le un temperamento [illegible] ottimo se fosse ben usato. Ma Roma [illegible] troppo [illegible].

per esperienza che doppo haver [illegible] egato una
volta e più udire in fine [illegible] era del Senato
tese alle [illegible], et agl'uffizj, scordandosi
della [illegible] benevolenza e qualche volta
anche della contumacia dall'atto e [illegible]
ficato da Roma nello stato di [illegible] me-
rito di [illegible] a [illegible] vita.
Certo è difficile per non dire impossi[illegible]
obligare con decreto di Sacramento [illegible]
a tener [illegible] et a rifferire i con-
tumaci di tal natura quando tutto il loro
studio di far particolarmente prattiche con
[illegible] e quello d'occultarsi [illegible] nativo di V.S.
il quale non potendo far [illegible], costringer
testimoni, cada in[illegible] e senza [illegible].
L'ultima importantissima legge [illegible]
[illegible] 1600. Vedevasi però che [illegible] in-
[illegible] i [illegible] tutti quelli che in [illegible]
sono di conseguire Benefizi in Curia [illegible]
[illegible] in tempo [illegible] vacanza [illegible] il
memor[illegible] in mano dell'Ambasciatore sarab-
be ancora meglio lo facessero [illegible] Ecc.mo
[illegible] il quale con [illegible] e giu-
stizia eguale a tutti [illegible] mandare al [illegible]

[illegible]

Ministro, che facesse gli uffizi al Pontefice. Non v'è V.ra [illegible] che non voglia questa rassegnazione da propri Sudditi, mentre i medesimi, che hanno in mano la distribuzione de Benefizi, non [illegible] mettono loro di far sorgere più altra mano che quella de [illegible] Ministri la suggelli, anche nelle materie meramente Ecclesiastiche e di conscienza, come sarebbe la [illegible] de Matrimonj, o altro simile. Ab [illegible] non solamente [illegible] doppo haverlo espressamente [illegible], che si vagliano con pessime [illegible] e [illegible] ricorse [illegible] e d'alcune protezioni tra quali la più posta in uso, e senza alcuna [illegible] quella [illegible] non [illegible] con [illegible] indecenza e quasi con lesione del loro Ministero. Ho veduto un [illegible] [illegible] Benefizi [illegible] medesimo, avanti che io [illegible] sapessi, che fossero vacati [illegible] [illegible] grave sospetto, che fossero [illegible] contro le leggi, et ho [illegible] che non fossero uniti segretamente in [illegible] a luoghi pij [illegible] contra dell'intenzione [illegible]

utilissima

utilissimo e Santo Decreto del 1505. Ne
ho veduto finalmente contenersi e rimane
non ben inclinate, benche sia il Datan=
do sempre più forte ne Datarii [illegible]
sima Politica di beneficiare quelli,
hanno meno bisogni.
Il Papa per [illegible] stato visto il Beneficio,
per non aver alcuno riguardo all' anti=
chità, il che succede anche in
giudizio de' Curiali, e de' Spiriti che cono=
no qualche [illegible] bene già cer=
ca della Grazia, e li altri due ac=
cennati dall' E.mo Ottoboni di Venezia,
e di Bergamo. Il Card. Panciatici [illegible]
et accusato [illegible] ha insinuato e
messo in uso questo Decreto, il quale non
pare che riguardi a quella [illegible]
infinitamente li giova. Sarà cento anni
[illegible] presentar i memoriali col
mezzo del [illegible], e questi [illegible]
[illegible] essere ingiunto di [illegible] indi=
rizzarmente fuori al Palazzo e [illegible] ciascun
di quei [illegible] non fossero di Soggetti, o
di Materie non approvate.

Quando

Quando il sudetto humilissimo e necessario avviso non incontrasse nella Pub.ca e riuerita approvazione, parerei al meno si douesse obligar quelli che haueuan conseguito il beneffizio di darne subito parte al Pub.co Rappresentante, et di dirli la maniera tenuta nel conseguirlo con che se non si verrà a conseguire intieramente le intenzioni dell'ultimo decreto, si verrà al meno a ricavare dai nostri ecclesiastici un apparenza di undenza la quale si va molto perdendo, vedendosi spesse volte alcuni in luogo di honorare, e di rattlevar la Rappresentanza di V.S. andar nelle occasioni più solenni al corteggio dei Card.li o Ministri forastieri

Vedo per il mio umilissimo zelo necessario quanto facile l'ordinar a Vescovi dello Stato con commissione a loro ancelliari di far una nota distinta di tutti i beneffizi delle loro Diocese affetti alla Corte di Roma o nella Cancelleria Ducale, o in altri luoghi di questa Ser.ma Dominante per l'inquisizione dei possessi Temporali e Ingravabili

obligati

obligati d'auuisare di tempo in tempo qua=
lunque vacanza, a scanso di molti disordi=
ni ur troppo inuasi, come ne fà fede la
lettera scritta già pochi mesi dal Podestà
di Cividale. A' tale oggetto non sarebbe, che
bene hauer in Roma un Ministro inferiore,
vale a' dire un Agente, ò Spedizioniero pub.co
ma' Nazionale, come pratticano Francesi,
Spagnuoli, et altri il quale unicamente ap=
plicasse con dipendenza dall' Ambre à questa
importantissima materia. Ogn'uno de'
nostri si vale di qualsisia Spedizioniere, et è
un grandissimo abuso, non pratticato da
alcuna altra Nazione, la quale vuole che
ogni cosa passi per mano de suoi, che in
parangone de forastieri hanno anco più zelo
per non lasciar correre cose contrarie all'
intenzione del Prpe. In effetto questi ha=
uerebbe l'occhio in primo luoco se i benefi=
cati son sudditi, se nel conseguir i Benefizij
hanno eseguite le leggi, ò se sono troppo cari=
icati di pensioni, il che essendo anco contro
i Canoni fa' nascere eterni litigi tra sudi=
ti, con distrazioni dell'Ecc.mo Collegio da tante
altre

Pub: che importanti occorrenze. Questa carica di Agente, ò di Spedizioniero è così gelosa che nel conferirla sarebbe d'uopo fissarsi in un suddito di molta habilità e Fede che alloggiasse in S. Marco, sempre avvinto agl'ordini degl'Ecc:mi Amb:ri al ministero de' quali sarebbe d'altro modo ...pimo, mentre in effetto non v'è alcuno in Roma, che habbia la serie delle più confacenti materie che informi ne' casi, che servono l'Ecc:mo Senato e sopra tutti di quelli, che appartengono alla Dattaria, à cui conviene star attentissimi mentre Roma colle collazioni de' med:mi mantiene i suoi Partitanti pub:ci e secreti negl'altrui Stati, assegnando loro certe pensioni estinguibili di Spagna con le quali i Papi eludendo le leggi di quel Regno ricchissimo de Beni di Chiesa, danno sempre il titolo e qualche minima portione del Beneficio ad un Nazionale esistente in Roma, chiamato per sopranome Testa di ferro, ma riservano poi la pensione à loro capriccio su la testa di questo, e di quello anche laico, e d'alieno Stato, il quale sappia meritarvi con servizi

opportuni

opportuni la grazia della Corte. Questo è un gran Fonte con il quale i Papi hanno d'uso beneficare ogni sorte di persone niuna eccettuata, e quanto ai Benefizij dello Stato, non è mai da tollerarsi che si diano, se non a Cittadini, ò sudditi della Rep.ca Gravissimo è l'abbuso che ne siano capaci li Nipoti de Papi non solo al tempo, che regnano, mà anche dopo, che sono usciti dal Palazzo.

Le Case che sono hoggi in Roma ascritte per grazia al Ser.mo Maggior Consiglio, non solo godono i Benefizij Veneti viventi i Papi della loro Famiglia, come Colonna Borghesi Pamfili, Rospigliosi, Ghisi Altieri Boncompagni, mà pretendono, et in effetto molti di essi godono anche quelli, che loro vengono conferiti al presente à titolo della loro Aggregazione. Quest'è un disordine di somma conseguenza, perche se al presente si tollera, che tali Case Pontificie siano capaci di molti Benefizij, un tempo vorranno essere anco de nostri Vescovati e dal Cardinalato, come ciò dire; mà non fu

sospetto

ssfetto del Card.^le Orsino, al tempo di Clemente X. Se à tanto perveniste la Corte di Roma in pregiudizio di quei Cittadini, che versano per la Patria il sangue, e la sostanze vedendosi posposti nella Collazione, non solo de Benefizij, ma de stessi Vescovati à quelli Nobili di case Pontificie, che non rendono il minimo servizio al Pub.^co e che non fanno honore à quel carattere col quale sono stati vestiti per somma grazia dalla Ser.^tà V. saverbbe questo il sommo de mali, e di quella ultima conseguenze, intorno à quali è superfluo l'essagerare.

Non si vede uno di questi sig.^ri con i loro titoli di Prnpi Romani venir ad honorar la Rappresentanza di V. S. per l'audita pretensione della mano, quando si fanno honore d'esser sudditi della Monarchia di Spagna, e di ricever dall'Ambr.^e di quella Corona l'infimo trattamento. Sò apprezzano la Veneta Nobiltà per il medico de Benefizij dello Stato, senza stimar ne meno il dono che la generosità di VV. EE. getta spesse volte in seno d'alcuni poco

curanti

curanti, e che arrivano anco a disprezzarlo, col dileggio del tanto cospicuo fregio. Superbi sino colla Persona di V. B.ne alla quale alcuno d'essi ardisce scriver col titolo d'Osservand.mo
I Santi Pontefici meritano tutta la venerazione, ma per le loro Case bisogna attendere non solo le preghiere, ma le prove del loro amore, prima di ammetterle alla partecipazione di quest'ornamento. et in effetto per loro non dovrebbe esser che ornamento, senza che fossero capaci nè di Benefizij, nè di pensioni in uno Stato che non fornisce abbastanza per li suoi Cittadini, non che per li forastieri.
Pur troppo si enerva lo Stato stesso con tanti tributi, che mandano i Principi a Roma ai vani titoli, che l'Imp.rio de Papi ha trovato di cacciare con motivo di Religione, le gravi pensioni per l'espedizione delle Bolle le dispense, i brevi, i tanti generi di licenze le imposizioni esorbitanti a Regolari le visite ad limina, le consecrazioni de Vescovi et i molti e molti altri punti sacrati portano a Roma fiumi d'oro immensi, ed il

più nervo

più puro dalle sorgenti dello Stato. Io acconsenti da principio la Pietà mes:ma perche le contribuzioni furono imposte per la guerra contro gl'Infedeli, e per motivi di Religione, ma la corruzione de tempi havendo alterato l'uso di tali aggravij, i Papi più accreduti, et i nostri Maggiori hanno messo qualche regola allo sconcerto. Lui deue replicare, che Roma e Chiesa, e Sede Apostolica, ma che altresi e Corte, e Principato. Per la prima l'Ecc:mo Senato è pieno di rispetto filiale, e quieto. Ma doue si tratta di materia Laica egli deue star molto attento alle procedure di quel Ponteficie se non geloso per non dir troppo amico della nostra potenza. Una proua assai visibile è l'attenzione che gl'ha di distinguere la Rep: in qualche maniera dalle Corone.

I Papi non danno il titolo tanto distinto al Ser:mo Prencipe di Carissimo, commune agl'altri Re in tempo che l'Augusta Patria non solo per hauer, e Regni, e grand età d'Impero, potenza di Mare e di terra, e tanti altri Freggi, ma per auer diversi messi in Trono essi stessi Papi, e sparso il sangue

per la

per la Religione, in guerre atroci, e pericolose.
Il pres.te Pontefice, così amano, et obligante ne
suoi discorsi, mi confessò un giorno, che questo
ornamento era dovuto, e quasi me lo fece
sperare. In effetto questa era grazia da do=
mandare in tempo dell' acquisto della Morea
levata di mano agl' infedeli. Regno antemu=
rale della Cristianità, e delle spiaggie
di Roma, con l' esempio di quanto la S. Sede
praticò con Ferdinando Re d' Aragona, a cui
diede l' insigne titolo di Cattolico per aver cac=
ciato dal Regno di Granata i Mori et ad Enri=
co ottavo il celebre nome di Diffensor della
Fede per aver scritto un libro contro gl' Eretici.
Dovea per verità darsi spontaneamente dal
Papa il titolo di Arcissimo al Ser.mo Doge Morosini
quando le mandò in dono il pileo e lo stocco
Benedetto di gloriosa memoria della grand'
impresa. Ma si vidde in quel Breve la gran
discordanza applicandosi lo stesso titolo di Diletto
a quel Prencipe Conquistatore, e tanto benemerito
come si dava al semplice Cameriere d' honore
mandato da S. S. per una si solenne funzione.
E tal passo è da notarsi, che tra le prerogative

E così

è quella de Juspatronati esenti in tutte le Nazioni, di mandar li Vescovi ad Lisbona, e che si è preteso, et in fine conseguito con tanta istanza, che vi si porti quello di Contado eletto da V.V. E.E.
La lista de Nunzi, è pur una prerogativa Reale, e di grande importanza; i Papi la mandano a tutti i Rè e tacitamente anco allo stesso G. Duca, onde non vedono mai i Prencipi appresso di loro, che Prelati gratissimi, che studiano mantener la buona corrispondenza fra le Corti. Se anco a V. S. si esibisce una tal lista, dove il grand honore che ne risulterebbe in parità delle altre Corone vedrebbe farsi dipendente tutta la Prelatura Romana studiosa d'esser promossa alla Nunziatura coll'assenso di V.S., e gelosa di non esserne esclusa. Quest'è una delle pretese ultime inculcata dal Duca di Savoia Prencipe degno in molte cose di essere immitato di non voler in avvenire ricever alcun Nunzio se non riceve prima la lista.
Sarebbe poi della Dignità Reale, come saviamente scriveva il P.re Maestro Paolo di non

lasciare

~~[illegible], che [illegible]~~ si non lasciare che la Nunziatura di Venezia sia di seconda sfera così, che mai non si elegga Card.^le uno di quei Prelati, che vi risiede, per non dar grado al Principato. Ma ben lontano, che Roma qualifichi il Nunzio che risiede appresso V. S., che anzi sempre più limita le sue facoltà con molto aggravio de Sudditi, che convengono da poco in quà per ogni più leggiera dispensa mandar maggior dinari a Roma, e sof=frir mortali dilazioni. E' ben generosa V. S., che dona a' Nunzij una molto dilattata giurisdi=zione, che s'inmaghiscono poi d'haverla maggiore riguardando, come violatori dell'immunità quei Tribunali che puniscono i delitti de' Ec=clesiastici, e che sentono le loro Cause Civili. Spiace la limitazione ingiunta al Tribunale del S. Offizio, spiace il Magistrato della Bias=tema, che purga la Città di pravi costumi, e spiace il Magistrato Sopra Monasterj, che mette ordine alle sconcertate economie de Regolari, i quali vorrebbe Roma ridurre in vita commune, per rendersi intieramente suoi dipendenti.

Veramente io non saprei determinarmi a

parlar

à parlar in favore, ò contro la nuova Congre-
gazione della Disciplina perche da un canto
ella produce ne Stati de Prenci et in quello di
V.S. per via d' Inquisizione serrata, contro i
Superiori delle Religioni, ne permettesi da
molti anni in qua il poter vestire dall'ordinazione
ne pregiudicata l' officiatura Divina e tante
Mansionerie per adempire le quali, s'intro=
ducono ne nostri Monasteri esteri religiosi.
il che è un riflesso di grave inspezione. al-
tre quello, che tante Case massime del secondo
Ordine riche di figliuli è povere di Fortuna,
non possono scaricarsi d' alcuno d' essi, ed far=
le vestire l' habito sacro. Ma all' incontro se
si considera la licenza, che più che altrove
è grande ne conventi di questa Città, e
dello Stato, bisogna confessare che [illegible] la con=
vazione, così che il servigio del Sig.re Iddio sia
meglio eseguito da [illegible] che à lui si consacrano.
Io già accensi, che i Superiori destinati nei Con-
venti di Costantinopoli fossero sudditi, et così à
contrarii ni Capuccini Francesi, che cercano
d' usurpare queste Parrochie protette da V.S.
il che io con fortuna, ho sostenuto e conse-
guito

gerito dalla Congregazione de Propaganda Fide, come à suo tempo ho scritto.
Giovarebbe però, che quando i Padri nostri vanno al Capitolo generale di Roma per l'ellezione del nuovo Generale fossero obligati à portarsi dall'Ambre, come fanno quelli d'ogni altra Nazion à sentire le savie insinuazioni, e qualche volta il Precetto di V.S. per l'esclusiva di tal soggetto che non fosse grato, come si ne sono veduti pur troppo dei casi di funesta conseguenza.
Giovarebbe d'obligare li Generali eletti di venir alla visita dell'Ambre non men per decoro, che per argomento di dipendenza, à riguardo di quei Conventi che la loro Religione ha nello Stato. Fu scandolosa la mancanza del Generale de Scalzi, il quale havendo visitati gl'altri Ambri non venne poi da quello di V.V. E.E., onde io lo feci richiamare dal Papa à Roma per suplire à questo debito, se bene piacque alla Sua Clemenza di dispensarlo. Sarà cosa molto utile d'incaricare in avvenire li Generali delle Religioni di dover visitar in persona al meno i Conventi loro di Venezia, onde per il riguardo d'esser ben accolti haveranno ad devere la dovuta

convenienza

convenienze verso le leggi e verso le Pub.che
sodisfazioni. il che molti non fanno, mentre si
liberano da quest'obligo col riandare alla visi=
ta della Dominante, con molto d'incomodo
un semplice Visitatore.
Sono necessarijssime tutte le attenzioni à
Roma, e perciò doverebbero esser obligati per
Canone tutti quelli dello Stato, che vi vanno
per negozio à far capo coll'Ambr.e quando
vog.no Benefizij, ò dispense per rinuncie, com=
mutazioni, eriger Collegiate, o nuove Dignità
ne Capitoli, cose non utili che alla Curia per
la giurisdizione, che vi acquista. Smembrar
Benefizij, far Depositi per assicurar Pensioni, dar
cedole ... V.S. prontamente ac=
cettita ... . Dirne, quei passi che non sono
secondo le massime e le leggi Sant.me della Rep.ca
Non basta il vedere, che le cose attenute mal à
proposito da Privati in Roma, non siano poi licen=
ziate ... Ecc.mo Senato ... tal volta ...
cadono sotto l'osservazione, ... vano già fatte
overo si ... doppo qualche tempo di inav=
vertenza
Sono notabili i Benefizij, le di cui vacanze, si
chiamano

chiamano a dare alla Curia, et anche a' Card:[fo. 52]
non nazionali, per l'antiche regole della Cancelleria
che vogliono che a' loro tocchi la collazione dei
med.mi quando il Beneficiato sia stato una volta
insignito di qualche Dignità di Corte, ò sia stato
fra Zomes di di qualche Card.le com. successo
ultimamente de Benefizij dell' Abb.te Bonesi
conferiti dal Card.l Gabboni, e come seguirà
quando muoiano gl' Abb.ti Tassij Palazzi e Scotti
li due primi perche hanno servito Card.li Pon=
tificij, e Roddovich et il terzo perche actual=
mente serve il Card.le Provinino. Cosa che
riesce di gran pregiudizio a' Vescovi nostri et
al diritto naturale quale non può essere da
titolo tanto accidentale pregiudicato.
Non merita meno riflesso della materia
della Giurisdizione, quella de cerimoniali in
Roma, e la S.V. deve esserne più degl' altri
scrupolosa, mentre li Prìncipi maggiori vorreb=
bero se potessero gettarla fuori di linea gl'
eguali vorrebbero precedere, gl'inferiori egua=
gliarla. Bisogna però seguire tenacemente
l'esempio degl' altri Regij Ministri, particolar=
mente alle Capelle Pontificie, et alle Processioni
e non

è non men rotta che ardita e scandalosa la pretensione del Gov.re di Roma, il quale non essendo, che un semplice Prelato, che non rappresenta in niuna del suo Prpe, che un semplice Magistrato Criminale, pretende di tenere luogo d' honore dagli Amb.ri marchiando più di loro vicino alla stessa persona del Papa. L'Imp.re e i due Rè, si sono tanto commossi di questa così ingiusta; et alla lor Dignità così ingiuriosa pretesa che hanno non solo ordinato a suoi Ministri di querellarsene a Palazzo, che sostenta l'enorme absurdo, ma l'Ambasciata Cesarea hà fortemente protestato a quella di V.V. E.E., che solo era in quest ultimi incontri in figura pub.ca di non ceder in minima parte all' scandalosissimo abuso. Io non posso abbastanza ridire a V.S. ciò, che a suo tempo gli scrissi quando per far nascer il primo esempio nella mia persona non si risparmiò preghiere, offerte e sino minaccie et avanzando in conseguenza efficacissimo ufficj all' Ecc.mo Senato perche io cedessi a questo punto, e mi trovassi presente alla solenne Cavalcata di S. B.e, Caddero vane e senza effetto, con dolore della Corte

della Corte tutte queste fortissime rimostranze, come pure tutte quelle più e più volte replicatemi dal Contestabile Colonna, perche io li dessi in propria Casa la mano prerogativa, altre volte accordata da V. V. E.E. à questa per verità molto insigne, e potente famiglia ma, che essendosi lasciata pregiudicare ne trattamenti dall'istessa Nobiltà Romana non può havere questa tanto illustre, ma troppo osservabile per noi troppo indecorosa distinzione. Alteravasi in Roma lo stesso Cerimoniale de Prelati, come dell'Auditore della Camera, e Tesoriere che havendo l'uso de fiocchi, e dell'ombrella, non visitano più gl'Amb.ri anzi sfuggono d'incontrarli per non fermarsi come era solito con la carozza. Non è più decenza del Reggio carattere il dare la mano a la Pace ad un Prpe Romano sopra di che il Prpe di Lichtenstein, et il Co: di Martinitz Ministri Cesarei si spiegarono abbastanza coll'Ecc.mo Contarini mio Precessore. È osservabile, che il Contestabile Colonna, e ogni altro Prpe, che habbia Feudi nello stato di Spagna, si faccia un honore di visitare

l'Ambre

Ambre Cattolico con la mano manca ed alzare i armi sopra loro Palazzi, chi dell' Imp:re e chi della Corona, non vi è pur uno, di tanti insigniti della Veneta nobiltà, e che godono nelle loro Famiglie ricche Abbazie nello Stato, che renda quest atto di stima alla Rep:ca Sarebbe facile à costringerli, tenendo sospeso di scriver in Libro d' Oro i loro figliuoli, quando nascono, sin à tanto, che non rendano questi honori ad una Patria, di cui fortunatamente sono Patrizij. La pretensione della Regina di Polonia, e più molt' altre con gl' Ambri Regij, rifiutando di dar loro la sedia à bracci, mentre la concede à Card:li facendo ella quella differenza, che non fa lo stesso Papa, il quale fà sedere i Card:li e gl' Ambri sopra lo stesso scabello. Ella è stata la ragione, che si sono accesi alcuni Porporati suoi partigiani per far levar alle Ambasciatrici lo strato la che introdotto per distinguersi dalle semplici gentildonne, le quali una volta non haveuano l'uso del cuscino, che era solo commune à queste, et alle Nipoti dei Regnanti Pontefici.

... l'anima dei Ministri, perche

Roma

vorrebbe levargliene il gusto parve, che non le piacesse, che il mio zelo più che le mie forze havessero introdotte Carrozza, e equipaggio tutto d'oro in paragone degl'altri Regij Ministri, de quali bisogna seguire proporzionatamente gl'esempij. Mà quella Corte che troppo sene avvede le conseguenze dell'unione degl'Ambri, opera quanto può per tenerli divisi che però Mons:r Pallavicini muove tutte le Machine per separar l'uno dall'altro, mettendo in uso mille artifizij, e facendo correr i più fraudolenti Emissarij, uno de quali appunto è il tanto noto Abb.te Giuliani. Non vi è più ne Quartieri ne Franchiggie, e posso assicurar V.V. E.E. che io ero tanto geloso di non dar pretesti alla Corte, che invigilando sopra quei, che si fossero [illegible] nella Chiesa o sacrato di S. Marco annessa, e parte del Pub.co Palazzo, ho ammonito più volte quel Curato, e quei Canonici à non dar ricovero ai Contumaci, attentissimo il mio zelo à purgar anco dall'apparenze il Quartiero di questa Residenza. A tal passo non devo tralasciare di dire, che sarebbe sommamente utile, il

poter

poter fare Nazionale quella Chiesa, come
ha l'Imp.re quella dell'Anima, il Re di Fran=
cia quella di S. Lodovico, il Re di Spagna quel=
la di S. Giacomo. Forse non sarebbe difficile
il modo a mio [illegible], che Alessandro VIII
conoscendo il decoro per la Patria delle Re=
gie prerogative nacesse un tal pensiero,
ma le mancò il tempo di mandarlo ad
effetto. VV. EE. vi vederebbero per Canonici
quei sudditi eminenti, atti a render buo=
ni servigi a [illegible] Corte, la [illegible] e quasi per
legge di non ammettersi in quel Capitolo
quasi alcun Veneziano. Quando le congion=
ture et il tempo lo permettessero si po=
trebbe aggiungere ne [illegible] di S. Marco
delle [illegible] per un Canonico, et anco per
li Prelati Veneti o' al meno per l'Auditore
di Rota, aggiungendo molto di splendore, e di
frequenza a quella Regia habitazione. Vi è
un legato, dono di Alessandro VIII che cade
nel termine di dieci anni, se non si condu=
ce in quel Palazzo.
Da alcuni de miei Precessori era venuto
il pensiero di tirarvi anco li Corrieri, e sa-
rebbe

sarei molto commodo per tutte le occorrenze
haverebbero questi sotto l'occhio dell'Amb.re il
dovuto rispetto, senza dar à questo et à quel inti.e et
anche à qualche Prelato le lettere tal volta avan=
ti il pub.co piego, di che ne seriviano molte cattive
conguenze.
Io non entro in un Dettaglio di molto più alta et
importante inspezione, qual sarebbe quello che la
Prudenza pub.ca prenderise parte nell'Ellezione del
Pontefice, perche par che sin hora habbi voluto tenersi
lontana. Meno entro à discorrere sopra i grandi
motivi, che persuadono gli altri Prin.i d'ingerirsi in sì
grande negozio. Ho accenno di volo che se non
hanno spesso practicato non l'hanno mai rinun=
ziato i nostri maggiori, alla prerogativa di com=
mandar à suoi Card.li ne Conclavi, facendone fede l'
esclusione data nel principio del caduto secolo
al .... Carnnovag. gl'ordini impartiti in quell'in=
contr à quei Card.: Valier, Contarini e Delfino d'unir=
si co Francesi per tal fine. Basta dire in generale
che la Corte sarebbe più attenta verso le Pub.che
convenienze, e meglio disposte le Congregazioni
mentre non essendosi ignorato che non habbi
la sua mira, e le sue speranze, ogni uno cerca=
rebbe

cercarebbe di guadagnarsi la predilezione di V.V. EE.
e massime quelli, che sostengono le Legazioni
di Ferrara, e di Bologna, tanto importanti per
le conseguenze de Confini.
Certo che V.S. farebbe la maggior figura in Roma;
mentre i sud: i Prpi e di Prelatura si farebbero
un punto della lor Politica in cattivar la di lei gra=
zia, et i [illegible] che per lo più hanno Nipoti
amarebbero di mettervi in buona situazione nell'
amore della Rep.ca In questa necessità di buona
intelligenza trà Roma, e Venezia verrebbero
V.V. E.E. ad essere, non solo arbitre di quella Corte,
ma dell'Italia e quasi dell'Europa, come lo
confessano [illegible], quando i Papi, et i Veneziani,
uniscono veramente le forze, et i consigli in
una sincera corrispondenza.
L'Ecc.e cercherebbero con avidità e passione l'ami=
cizia, et i favori dell' Ecc.mo [illegible] per haver i
Voti favorevoli, importando sommamente alle
cose loro gl' appoggi della S. Sede, come se n'è
veduto un grand esempio nella Persona di Inno=
cenzo XI havendo egli contribuito [illegible] alla pre=
sente grandezza dell'Imp.re ed [illegible] così bene
quelle gran misure, che così bene hanno prese
la Francia

Quando si voglia dire che i Papi non possano far
più gran bene, essendosi raffreddato nel Mondo
l'antico fervore, e rispetto che s'haveva da loro
Oracoli; havendo questi havuto poco credito nella
Pace di Nimega, e niente in quella di Risvich
bisogna però al meno credere, che possano far
del gran male et inquietare il Mondo anche
con un zelo indiscreto, particolarmente se
sono di testa forte giovani, et economici, es=
sendo Prencipi di gran Stato, e con gran forze se
le sapessero ben conoscere e ben usare. Li
Francesi, e la Sorbona non riconoscono nelle
cose Spirituali quella somma, et independente
autorità, che dalle Provincie dell'Italia e della
Spagna le vien accordata escludendo assolutam.te
quel termine de motu proprio. Non li conoscono
infallibili, non sopra i Concili, e molto meno con
l'autorità di deponere i Prencipi e d'assolvere i
Sudditi dal giuramento di fedeltà.

[illegible] duta un antica instruzione di Filippo 2.do ad
un suo Amb.re in quella Corte in cui sopra tutto
raccommanda di non promovere nel futuro Con=
clave, che vecchi, deboli di talento, [illegible] carattere

al Regim.

al nepotismo, e Romani d'estrazione. Ricolse ne tempi correnti scarsi la traccia della Politica di quel G. Pnpe. Bisognerà inspirare à S.B. la magnificenza delle fabriche, e l'idea d'accrescere le truppe, che non potendo dar gran gelosia serviriano ad assorbir il dinaro, che andava raccogliendo la di lui gran parsimonia e che potrebbe un giorno fomentar li disegni che hanno havuti i Pont.i in promuovere ritirando à i Principi, come essi dicono la Città da molti pregiudizij inferitili da Papi. Dicesi pure che ad istanza del Sacro Collegio non sia promotione ò la farà modestissima per non accrescere il partito delle Corone, e q.to è romano et ha della cenura, e del zelo ma nel timore di far isconciare le risoluzioni, com'è di natura timido e circonspetto, quale si è mostrato col Duca di Savoia, apprendendo sempre le conseguenze, e sospendendo i suoi colpi.

Per il fratello e Nipoti ha un amore intrinsichissimo ma haverà sempre gran riguardo. Forse li arricchirà col tempo, ma non à costo della Camera. Bisognerà però impegnarlo et aiutarlo sempre nelle missioni dell'Indie, e

nei

nelle pessime, e grandi Idee di dilatare la Santa Fede, onde habbia la sua Pietà ove consumare con gloria l'Erario. Niuno più di S. Prpe confinante temuto e non interamente amato, con niuna la Nazione della Corte di Roma, deve haverci più d'attenzione.
Mà sempre la Repca Cardli grandi per nascita, per talento per virtù e per il singolar concetto di Politica, i quali se dipendessero intieramente da di lei cenni, sarebbero sempre più antiveduti nei Conclavi. manco: averebbero le pubbliche convenienze e sarebbero gl'Arbitri di Roma. Mà l'Eccmo Senato li lascia ad un arbitrio indipendentissimo, che niente conviene al debito di figli e di sudditi. Sanno questi francamente dire, che V.S. non si [illegible] schiarì del grave affare dell'elezione del Papa et in loco d'interpretare il di lei silenzio per un atto di mode[illegible] zione, senza credere [illegible] Sovranità si credono pienamente assoluti da ogni debito di dipendenza. [illegible] però, ò pochi d'essi sono [illegible] al Ministro di S. quando doverebbero venendo à Roma per l'ellezione del Papa, avvisare subito al Palazzo di S. Marco, come fanno quelli delle Corone con gl'a[illegible]

Ambri

Ambi, et adempire al meno in apparenza le convenienze dovute alla Maestà del Prìpe entrando in Cordiana, ed operando col solo oggetto di fare il servizio di Dio, e della Reli., che sono inseparabilmente congiunti.

Potrei dire che il Nuntii di V.S. come sono i più liberi, sono anche i più attaccati alla Corte, ò à quel Partito, che vogliono, onde per ottenere ~~[illegible]~~ di pieno arbitrio fanno più degl'altri i scrupolosi. Se il Ministro di V.V. E.E. studia di pareggiarsi nel decoro à quelli del suo carattere, se vuol alzar le sue armi in Chiesa de Nazionali in loro navita; se inginocchiarsi in un istesso scabello. mettere le Sedie in linea e far tutte quelle altre comparse che altamente [illegible]gono e praticano gl'altri Amb.ri Paiono certamente in ogni cosa di tal genere i più tenaci, che amino quasi più la gloria del proprio carattere che quella del loro Prìpe. E però di somma importanza io reputerei sempre che la S.V. prevenda co suoi Nunii e con gl'altri ancora, misure alquanto diverse dalle passate in indennità indispensabile dal suo Decoro.

I Prìpi maggiori esigiano con sommo studio

alla Corte

alla Corte di Roma, nel farsi partito, e per tenersi in riputazione, conoscendo le quenlinee che si tirano da quel Centro. Vi si sostentarono con vigore, persuasi che Roma non ceda che à le istanze r. p. iende e che i Prenc. di rango inferiore al S. S. mostrano quest'un risoluzione non ammettendo più Card.li alla loro visita, per non dar loro la mano; come insegna la Corte di Francia, che lo esige non solo per i Prenc. del sangue, mà anco per i figliuoli naturali del Re, con i quali i Ministri Regij trattando del pari, si stima la riduzione per un ugual formalità trà Card.li et Amb.ri

Lo stesso con Duca solito biasi... e commenta la Corte di Roma da cui nacque la fortuna della sua Casa, e dove ogni giorno avanza in prerogative non volle, quando, al mio tempo fu in Roma, vedere alcun Card.le Ma bensì fatto il defonto Pontefice un espresso Concistoro stando egli in una Bussola, fu nel fine d'esso complimentato da tutti, che si presentavano à S. A. non solo à capo scoperto, mà con la stessa calotta in mano, il che ... fanno ne men alle Chiese, essendo ... Prencipe tenuto

per le gran adherenze, e per i usi che compra per tutti gl'ordini. Porta il G. Duca in Roma la sua Dignità molto alta, e quasi in paragone delle Teste coronate sollevandosi il Titolo d'Alt.za Reale, in eguale senso dal Duca di Savoia, che non haveva dal suo canto forti appoggi per sostenere il proprio decoro, si gettò a rigorose risoluzioni coll'esame de suoi privilegij, anzi da Diritti naturali d'ogni Prncpe per la collazione de Benefizij per l'instituzione di far ogni legge convenente al suo Stato, e per i trattamenti volendo la Casa Reggia con tutte le altre Eminenti circostanze communi alle Corone. Questo accorto Prnpe ha Ministri per la Corte di Roma esquisitissimi, particolarmente i G. Gubernatori, che havendovi fatta residenza per più di sedeci anni puote ritirare le ragioni più recondite, intendono le direzioni, et i ministri per saperci contraporre, e dimi anche con la dottissima opera che poco fa ha data alla stampa. Tanto sarà necessario che facesse ogni Prnpe, allevando in Roma persone esperte

il che

il che deue considerarsi per uno de' ar= 59
cani più importanti di Stati, di cui saprà V.S.
meglio da se conoscere i modi, et il vero
tempo, per regolar la sua condotta sopra le
procedure di quella parte di Roma, che si
chiama Corte, conservando sempre intat=
to il rispetto anzi e l'Obbedienza filiale
verso il Vicario di Cristo e verso la Santa Sede.
Il mio zelo, non ha potuto dispensarsi di
far queste rimarche tanto necessarie per
l'Interesse e per il decoro dell'Augusta Pa=
tria, essendomi lasciato rapire da quella
sola ragionevole passione che deue hauere
un libero Cittadino per il bene della sua
Perciò con studio di saluare tutte le delica=
tezze dovute alla Coscienza, e dare a Dio
ciò che è di Dio, et a Cesare ciò, che è di
Cesare, ho diviso opportunamente le ma=
terie in Santa Sede e Corte Romana.
In molti incontri della mia Ambasciata
mi è occorso di far più volte menzione
de' Card.li di V.S. essendo tutti per santità, per
Prudenza, e per l'alto concetto che godono de=
gni di somma stima. Questi sono otto in

numero

numero. Colloredo, e Barbarigo creati d'Innocenzo XI. ne' quali ha posto sul candelabro del Mondo per edificazion de' Fedeli l'innocenza e la Santità. Ottoboni, e Giudice... giunti d'Allessandro VIII, il primo visto per il suo egregio talento, e per il Ministero sostenuto a Palazzo, vivente il Zio, e poi per quello di V.S. in assenza de' suoi Emuli. Il secondo parimente esercitato nella Segreteria di Stato sotto lo stesso Alessandro e per molti anni Vescovo di Vicenza. Noris, Cornaro fino e Grimani furono creati da Innocenzo XII, Norone il primo da Chiostri per la sua celebre Dottrina e da secondi esercitate con esimia prudenza le Nunziature di Portogallo e di Francia. Già che in quelle Corte io son vissuto molti anni col Card. Destino, e poi veduto nel corso del mio impiego qui in Roma non posso chiuder gli ultimi periodi de' miei Ministeri senza render giustamente a V.S. gli ultimi testimoni del suo egregio talento e merito. Quante volte dette occasione di servirsi della di lei persona [illegible], fui obligato d'ammi-

rare

esaltava la candora, l'ossequio, e la sua passione per il suo Real servizio, della Patria.
A pro della med.ª accorse pronto ad ogni occasione, promosse fervido ogni vantaggio, studioso, zelante, et efficace in ogni materia fece conoscere ad ambe le Corti, et al Mondo di qual talento generi la Repub.ca i suoi figlioli.
Potrei dire, che i Prelati di V.S., che sono di permanenza in Roma, overo che nel corso del suo Ministero si sono presentati ad Sua, habbiano le stesse inclinazioni verso la Repubblica.
Il più antico è Mons.r Priuli Auditor di Rota, che dando in quel Tribunale antichi saggi della sua Dottrina, è sicuro, per quanto mi disse il Pontefice, d'haver luogo nella prima promotione de Prelati tra Porporati. È noto, che a quest'esercizio fosse portato dovea esser animato dal defonto Pontefice Mons.r Venier Vesc.o di Vicenza, soggetto di Pietà insigne, che fu ammirata da tutta la Corte. Fece altresì spiccare nella med.ma un ammirabile talento, e la sua illibatezza de costumi Mons.r Gradenigo Patriarca eletto d'Aquileia quando vanni.

venne a conservarsi, e posso dire che le stesse
Doti hanno mostrato Mons. Bembo Vescovo di
Belluno, e Giusti[illegible] Vesc. di Torcello venu-
ti alla visita de Sacri Limini amati, e stimati
dal Pontefice per lo zelo Pastorale con cui go-
vernano le loro Chiese. E l'altro Mons. Priu-
li [illegible] della Camera; gareggiano insi-
eme il merito proprio, et il [illegible] che ha
il Pontefice di vestire il Capello ad un si
stretto parente d'Aless. VIII suo Creatore.
Mons. Foscari ha dato prove di molte virtù
in più Governi da lui sostenuti et hora si
trova in [illegible] Prelato dello Stato Eccle-
siastico. Vi è pur Mons. Benzoni [illegible] tonore
di S.B. giovane [illegible] degne [illegible], e deve-
si con ragione aggiungere a questi Mons. Ber-
tinoglio per il [illegible] rispetto mostrato alla
Real Rappresentanza di [illegible]. All'Ordine de
Prelati succede quello degli Abbati Patrizi
[illegible] Ma qui [illegible] hanno [illegible] li NN. HH. Abb.
Federico Corner dell'Ill.mo s. Zuanne, Dol[illegible]
Ill.mo s. Zuanne, e Barbarigo dell'Ecc.mo s. Nicolò
che gareggiano tutti nella bontà, et inno-
cenza de costumi con [illegible], [illegible]
quest ultimo

riuscendo quest'ultimi sovra tutti della Crito- 61
nella scienza e nelle lettere, avendone i P.P. Rib-
ziani, Teatini, e Minimi, godono una distinta sti-
ma, et occupavano un tempo i posti miglio-
ri del Sacerdozio. Molti altri sudditi vivono in
varij impieghi, et onori di Prelatura in quella
Città distinguendosi nello studio. La brevità
di fare di essi un distinto dettaglio, volendo
io arrivare alli P.P. che non ho lasciato
che desiderare dalla puntualità de suoi os-
sequij

Quanto agli Esteri hanno il primo luogo frà
tutti gl'Ambasciatori delle Teste Coronate. Di quelli
che al mio tempo ho veduti in Roma, posso
dire che il Sr. di Martinitz fu il primo frà
suoi di su le procedure di quel Paese, e per
conseguenza il più combattuto, onde chiuse sfor-
tunatamente il suo Ministero, se bene cono-
sciuto per fermo dall'Imp.re e da lui zelo, to-
sto con quasi l'antica ricompensato.

Il Sr. Lamberg, che li successe, e che venne
tutto inveterato in Roma, appena
ne resse conosciuto le arti che ne conseguì
una grande riservazione, et ancor più avan-

za quella

-te a quello che nutriva il Duca d'Uceda, essendosi offuscata in quel cielo la sua stella che credeva lo chiamasse al Viceregnato di Napoli.
Per il nuovo Prencipe di Monaco la mostra più di lui la dolente Visione, non trovato ultima innocente, a chi cercò nella sua ricorsa il sacro Nume delle genti rispettato sin dai Barbari.
L'Amb.re di Buglione, che faceva gl'affari del suo Re, ha finito con un esilio, et il Card.l di Savona tanto applaudito sotto Innocenzo XII trovandosi nel gran cimento delle congiunture brama, et implora con ardenti voti dalla virtù del Re Xpmo di ritornare.
Con ogni uno de' sud.i Ministri ho studiato di coltivare la sincera corrispondenza, per unione di loro a quella di loro guai. Tanto sarà gradito vedere l'Illustrissimo conse-guire in tempi così ardui, et in una realità combattuta dagl'interessi non meno che dalla gelosia di Potentissimi Prencipi compagni. Alle anche dei vincoli e di dipendenti nei miei lunghi Ministeri pa-
rmo la

la moglie e cinque innocenti figliuoli
di niuno de' quali volò in Cielo ad implo-
rare di Dio i necessarj aiuti di grazia
per il mio infelice, et afflittissimo suo Padre
[illegible] e forse agl'innocenti suoi fratelli.
Onde io ed essi a [illegible] nostra de' nostri rinovati
maggiori [illegible] in ogni tempo et in tut-
te le occasioni meritare il benignissimo
e leal compatimento dell'Augusta Patria.
In fine il fedelissimo Franc.o Bianchi che
per il corso lungo a otto anni visse meco
nelle due quasi città di Roma e di Francia
ha fatto conoscer con gl'effetti l'egregia
institutione havuta dal [illegible] Sen.o
Gio: Agostino suo Padre onde a favore de' fra-
telli suoi impiegati nello stesso tempo con
grave peso e con molta laude l'uno
nella Residenza di Milano, e l'altro nella
Secretaria di Spagna, ha ricercato con
lodevole emulatione di fede illibata e pun-
tualità nell'imitare l'esempio [illegible]
[illegible] e meritarsi anco a costo della sua salute
nationalmente pregiudicata per le indefesse ap-
plicazioni i clementissimi segni della publica

Grazia

grazias. Grazie

Nicolo Curzo K:

Relazione sopra il Ministro Turco introdotto nell'Ecc.mo Collegio

Ser.mo Principe

Honorato io Niccolò Rizzo del riverito com=
mandamento di V. Serenità, di introdurre nell'Ecc.mo Collegio il Turco Aga Mustafà
Martedì li 8 Febbraro nella Piazza di S. Giorgio Mag-
giore, doue comparuero quegl'Ecc.mi Sig.ri che e-
rano destinati ad assistere a questa funzione.
Con li medesimi adunque mi portai alla di lui
casa, et incontrato alla Riua dal Dragomano
Capini e certo altro seco stauano i di suoi Do-
mestici, la quale alla loro maniera essendo
stato salutato corrisposi nel modo che stimai con-
ueniente per mostrare, e salendo due d'essi
mi tennero sotto le braccia, che è uno delle
[illegible] con [illegible] li Vecchi, sopra-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
della scala mi attendeua il Ministro Otto-
mano, col quale passati reciprochi complimenti
[illegible] nel nostro Idioma dal [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che s'affrettasse per prendere egli stesso la
sedia et accomodarsi nel modo da lui creduto
il più conveniente, douendo antecedentemente [illegible]
[illegible] diverse conversioni mi disse che non era

Doveve

doveva far attendere i Principi [illegible] ricevutili andò
in altra stanza a ricever la lettera del S.
Sig.re che sortì fuori con gran tenerezza e conse-
gnò al più famoso de' suoi Camerieri. Ricevuti
da me [illegible] e seguiti dagl'altri io stando nel luogo
di concorse scendessimo sino alla sala dove egli
entrato [illegible] usava con eccessiva corte-
sia star in banchetto di modo che con fatica
lo ridussi persuadendolo a porsi nel luogo più
degno. Io gli ho [illegible] detto che [illegible] at-
tendeva con impazienza un [illegible] e
[illegible] di nuovo egli
[illegible] i maggiori sensi di stima e di
rispetto. Erano nella mia sala [illegible] nostre
persone il [illegible] Fran.co Bianchi [illegible] che
portava la lettera del [illegible] ragionavano
et altro [illegible] pregato che ben intendeva l'
idioma italiano e Fran.co [illegible] che
vedevano su la [illegible] non
[illegible] manifattura
[illegible] la nobiltà e vaghezza delle [illegible] e la magnifi-
cenza dell'abito, di un oro vestito. Era il Gran Cancelliere [illegible]
[illegible] di [illegible] non poco ritardavano [illegible]
[illegible] nami per arrivar da

questo

da presso il Barbaro, il mio vivo qual all'incontro molto mag-
ro stupore che gl' huomini in staggion così sollente si
[illegible] in atto, quasi che non havessero caldo abbas-
tanza. [illegible] alla Piazzetta, vidi, e quasi attonito una
moltitudine infinita, che sin dall'alto dei Palazzi era
affollata [illegible] curiosità di questo ingresso nella città fu
così [illegible], che non si [illegible]
un gran pezzo [illegible] trascorrere [illegible] che alquanto
s'[illegible]. [illegible] alla comparsa
della Real Lettera [illegible] gl' huomini [illegible]
con riverenza, [illegible] in vene-
razione. Ma io havendo fatto dire dal Dragomano che
tale era il costume con cui si faceva applauso e si
davano segni di festa alla di lui comparsa, egli si
acquietò, e disse che per [illegible] grande, in tal
modo solite [illegible], e giunti alla presenza vene-
rabile di V. S. non sapeva abbastanza dire quanto
egli restava sorpreso dalla Maestà del luogo, e
quanto penetrato dalle umanissime maniere
[illegible] quando [illegible] e da [illegible]
nell'uscir dal Collegio diede segni di un indicibile
contento, e prima abbracciandomi e poi tenendomi
stretta la mano più volte mi [illegible]
il suo umilissimo riconoscimento. Non gli fu possi-
bile, che

tile che udiasse ci si ritornava per la strada,
ove prima era passato, cendendo dell'innu=
merabile Popolo, o sia giuventù [illegible] e
per la Piazza ricondusso in Palazzo salutando
egli così nel venire, come nel ritornare
con una cortesia, che non potrebbe desiderarsi maggiore, in un huomo della più
alta dignità. [illegible] modo ridottosi di nuo=
vo nella sua casa e seduti amendue nella
stessa forma di prima, fece portare con suoi
[illegible] composta di frutti, il caffè e la cioccolata
e finalmente il sorbetto e l'acqua fiorita
cose tutte che furono communicate a quegli
Ill.mi SS.ri che hanno honorato la funzione,
et indi a molte Dame che si trovavano
presenti invito loro et anco a altri con
somma gentilezza d'esser a parte a' tutto
e trovando e avanzar seco l'ora di che fatti
gl'ultimi complimenti non mancarono più
che due sue [illegible] per accompagnarmi più
presto come prima. [illegible]
e [illegible] terminando [illegible]
con ogni più [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

li 8 Ag.to 1704 [illegible]

Vinc.o [illegible]

1

Relazione di Nicolò Erizo K.r nell'Ambasciata di Francia Li 21 Marzo 1702

Ser:mo Prñpe

La Nazione Francese nacque in quegl'anni appunto ne quali la Rep:ca di Venezia sortì il suo glorioso principio. Azioni illustri in guerra et in pace furono gl'elementi de l'una e l'altra Potenza. L'armi però essendo state il pasteggio più precioso della Francia, e con esse in varij tempi havendo dilatato l'Imperio, prevalsero ne Veneziani i studij della Pace così nel acquistar, come nel conservar amplissimi Stati. Quindi è, che il possesso di questi fu più stabile dove il Dominio di quelli a varie e grandi vicissitudini soggiacque. In effetto in alcuni tempi dominorono oltre le Gallie, la Germania l'Italia e parte dell'Oriente et in altri tempi sottomessi dagl'Inglesi battuti da Spagnoli e da Duchi di Borgogna, viddero la loro stessa Capitale captiva et i suoi Rè prigionieri in Inghilterra et in Spagna. Fra' tali vicende, passarono tredeci secoli avan=

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black